



**Consigliera di Parità  
Regione Lombardia**

## **Definizione di un modello lombardo a sostegno dell'occupazione femminile per la promozione delle pari opportunità.**

### **Indicazioni per una strategia di sistema**



Il documento è una sintesi dell'indagine promossa dall'Ufficio delle Consigliere di Parità della Regione Lombardia.

[consigliera di parita@regione.lombardia.it](mailto:consigliera_di_parita@regione.lombardia.it)

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

***Lo studio è stato realizzato da***

Associazione IRENE, Iniziative Ricerca Esperienze per una Nuova Europa

[irene@irene.mi.it](mailto:irene@irene.mi.it)



***Gruppo di lavoro:***

Gabriella Merlo

Claudia Alberico

Michela Allievi

Marcello D'Amico

**Milano, Novembre 2013**

***RINGRAZIAMENTI***

Si ringraziano tutti i/le responsabili e referenti delle strutture delle Direzioni Regionali che hanno collaborato attivamente alla raccolta e analisi delle informazioni necessarie alla redazione dello studio.

## INDICE

<b>Introduzione</b> <i>a cura della Consigliera di parità regionale, Carolina Pellegrini.....</i>	<b>5</b>
<b>Presentazione .....</b>	<b>7</b>
<b>1. Gli interventi per la promozione della parità uomo-donna.....</b>	<b>9</b>
1.1. Metodologia	
1.2. Schede bandi	
<b>2. Mappatura e costruzione del quadro logico delle sperimentazioni attuate dalle Direzioni Regionali negli anni 2008-2012 .....</b>	<b>53</b>
2.1. Metodologia	
2.2. La mappatura degli ambiti di intervento coperti dalle iniziative avviate	
2.3. La coerenza interna delle iniziative avviate a livello di obiettivi	
2.4. La coerenza interna a livello di azioni	
2.5. Analisi della ricostruzione del quadro logico degli interventi	
<b>3. Analisi di campo .....</b>	<b>69</b>
3.1. Metodologia	
3.2. Le interviste	
<b>4. Misurare l'uguaglianza: l'analisi di genere delle politiche regionali .....</b>	<b>75</b>
4.1. Metodologia	
4.2. Il gender Equality Index dell'Unione europea	
4.3. L'indice di sensibilità regionale dell'ISFOL	
<b>5. Principali evidenze e raccomandazioni .....</b>	<b>91</b>
<b>Allegati .....</b>	<b>97</b>



## Introduzione

---

Il perché di questa ricerca.

È proprio nei periodi storici come quello in cui stiamo vivendo, nel quale i cambiamenti sociali e culturali connessi all'innovazione tecnologica, alla globalizzazione dei mercati, alle trasformazioni familiari e demografiche, che la politica e le amministrazioni pubbliche devono dotarsi di maggiore capacità e competenze flessibili per contrastare situazioni di elevata vulnerabilità personale che interessano quote significative di popolazione, donne in particolare.

I temi della parità e del valore della diversità rappresentano una chiave di lettura di straordinaria efficacia per rispondere alla crisi stessa nell'ottica di innovazione sociale.

Un obiettivo sfidante questo, poiché necessita della cooperazione di più ambiti di intervento, tra diversi stakeholder (pubblici e privati) e, all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, di diverse direzioni e assessorati.

L'obiettivo della nostra ricerca e del notevole sforzo che ha comportato, non è semplice.

Innanzitutto questo lavoro può essere considerato come uno strumento conoscitivo, ovviamente senza pretesa di esaustività e completezza, per comprendere quanto la nostra Regione, attraverso la mobilitazione di risorse europee, nazionali e regionali, ha avviato e messo in campo in tema di promozione della parità tra uomini e donne.

Al tema della conoscenza è legato quello della sensibilizzazione sull'importanza dei temi a noi cari che sono quelli dell'organizzazione del lavoro, del welfare aziendale e interaziendale, del welfare pubblico, della responsabilità sociale d'impresa, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, della contrattazione di secondo livello, della conciliazione, della politica dei tempi nelle città, dell'imprenditoria femminile, della formazione ai diversi stakeholder e soprattutto dell'approccio trasversale alla questione femminile.

Quando il meccanismo di trasmissione conoscenza- sensibilità diffusa-azione istituzionale funziona, si può sperare in un vero cambiamento o perlomeno cominciare a operare per il cambiamento che passa necessariamente attraverso la ricomposizione dell'insieme dei soggetti, delle strutture e delle azioni, nonché del relativo sistema di relazioni che intervengono nella pianificazione e gestione delle politiche.

Quindi, quando abbiamo l'ambizione di parlare di "definizione di un modello lombardo a sostegno dell'occupazione femminile per la promozione delle Pari Opportunità", intendiamo provare a ragionare sull'opportunità di superare il tradizionale approccio di affrontare in modo disgiunto un tema di grande rilevanza, e valorizzare e potenziare le sinergie che già esistono, rafforzando l'integrazione delle politiche e delle relazioni.

Auspico, dunque, che l'impegno per l'adozione di misure straordinarie per affrontare le sfide poste dalla crisi - disoccupazione, povertà ed esclusione sociale, mortalità delle imprese - sia anche declinato in un rinnovato impegno nella programmazione 2014-2020 con l'affermazione dell'importanza della parità tra uomini e donne, quale componente attuale e importante della strategia di sviluppo della coesione economica e sociale del territorio lombardo.

La Consigliera di Parità regionale  
*Carolina Pellegrini*

## Presentazione

---

Regione Lombardia negli ultimi anni - attraverso la mobilitazione di risorse europee, nazionali e regionali - ha avviato una serie di iniziative, anche di natura sperimentale, che hanno esteso l'ambito di azione delle politiche per la promozione della parità tra uomini e donne, tradizionalmente focalizzate su misure di *empowerment* dirette a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

In particolare, in linea con le indicazioni europee e nazionali, Regione Lombardia ha individuato nella conciliazione vita-lavoro un tema centrale della riforma del Welfare e del mercato del lavoro regionale e un obiettivo integrante della strategia di crescita competitiva e di rafforzamento della coesione sociale.

Di particolare interesse è il nuovo approccio di *governance* sperimentato nell'ambito dell'attuazione dell'Intesa Conciliazione delineato nel libro bianco con cui è stata definita la "Tabella di marcia verso un sistema regionale favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro 2011-2013", prevedendo una *governance* regionale multi-livello e multi-attore degli interventi in materia di conciliazione.

Tenuto conto che le sperimentazioni realizzate da Regione Lombardia sono state attuate, pur nella cornice della *governance* unitaria del Piano di Sviluppo Regionale, da diverse Direzioni Generali, attraverso tale rapporto si sono volute identificare e valorizzare le sinergie effettive e potenziali degli interventi attuativi nei diversi settori, in vista della definizione di una strategia unitaria di programmazione e attuazione delle politiche di promozione della parità tra uomini e donne.

**Il primo capitolo** contiene una ricognizione degli interventi promossi dalle Direzioni Generali di Regione Lombardia direttamente o indirettamente riconducibili (attraverso l'analisi degli obiettivi e dei risultati attesi) alle politiche di pari opportunità. A partire dalla ricognizione, vengono presentati i diversi interventi attraverso una scheda di rilevazione che ne evidenzia le principali caratteristiche strategiche ed attuative della logica di intervento.

**Il secondo capitolo** presenta una mappatura degli interventi volta ad evidenziare gli elementi di coerenza esterna (politiche europee) e interna (integrazione tra gli interventi) delle iniziative realizzate.

**Il terzo capitolo** presenta alcuni elementi di approfondimento qualitativo delle iniziative rilevati attraverso il confronto diretto con gli attori e i beneficiari degli interventi realizzati.

**Il capitolo quarto** propone un approfondimento sugli strumenti di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali per la promozione della parità tra uomini e donne, a partire da due recenti metodologie sperimentate a livello europeo e nazionale.

**Il quinto capitolo** raccoglie i risultati delle analisi condotte nel rapporto e delinea alcune indicazioni strategiche e operative per la definizione di un modello integrato di programmazione e attuazione unitaria delle politiche regionali dirette a favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e l'avanzamento verso gli obiettivi fissati a livello europeo in materia di parità tra uomini e donne.



## 1. Gli interventi per la promozione della parità uomo-donna

---

### 1.1. Metodologia

---

Obiettivo di questo capitolo è offrire una ricognizione degli interventi promossi da Regione Lombardia in tema di occupazione femminile dalle varie Direzioni regionali allo scopo di realizzare una mappatura funzionale alla ricostruzione della logica di intervento. L'attività in particolare si è focalizzata nell'esplorazione delle iniziative diverse da quelle finanziate dal POR FSE 2007-2013. Tale scelta è motivata dal fatto che gli interventi del POR FSE legati all'occupazione femminile sono realizzati nell'ambito di una strategia già definita al momento della programmazione del POR FSE e oggetto di specifica attività di monitoraggio e valutazione. La finalità del presente rapporto è infatti quella di ricomporre il quadro dei principali interventi che, proprio perché realizzati da Direzioni diverse e non direttamente legati alle politiche attive del lavoro, non sempre sono realizzati in un evidente quadro unitario di programmazione. Delle iniziative realizzate dal POR FSE si è comunque tenuto conto nella mappatura delle iniziative riconducibili alle politiche di conciliazione, non è quindi incluso nella mappatura il sistema dotale cofinanziato dal POR FSE 2007-2013. Della programmazione generale del POR FSE 2007-2013 e della nuova Dote Unica si terrà comunque conto nel capitolo dedicato all'analisi delle principali evidenze e nella formulazione delle raccomandazioni..

L'attività di ricognizione è stata condotta attraverso una ricerca che ha fatto uso di strumenti di tipo informatico, di interviste telefoniche, di contatti diretti con le Direzioni Generali interessate.

La prima fase della ricognizione è stata dedicata alla ricerca in rete dei Bandi emessi da Regione Lombardia nel periodo oggetto di indagine, 2008-2012, che direttamente o indirettamente riguardassero in vario modo il tema dell'occupazione femminile. La ricerca bandi è stata condotta essenzialmente attraverso il portale di Regione Lombardia, in particolare si è analizzato il Database dedicato alle Agevolazioni analizzando sia i bandi chiusi che quelli aperti, e le pagine web delle Direzioni Generali.

Si è proceduto alla raccolta, analisi e catalogazione dei bandi stessi. Sulla base di questa prima catalogazione, al fine di cogliere e ricostruire i collegamenti o la convergenza dei diversi bandi verso un comune obiettivo, si è proseguito nella rilettura di ciascuno degli interventi censiti attraverso una griglia di rilevazione strutturata secondo la logica di intervento del Project Cycle Management e la matrice del quadro logico<sup>1</sup>. Sulla base di questi elementi è stata dunque costruita una scheda informativa di ciascuna iniziativa realizzata da Regione Lombardia.

La fase successiva è consistita nella verifica diretta in merito alla completezza delle informazioni disponibili in rete presso ciascuna Direzione Generale, prima attraverso contatti telefonici e successivamente con la richiesta di informazioni aggiuntive non rilevabili dal testo del bando, quali ad esempio i risultati ottenuti e gli

---

<sup>1</sup> Project Cycle Management Guidelines, European Commission

investimenti realizzati. E' stata dunque inviata la scheda di raccolta informazioni relativa a ciascun bando ma non tutte le schede hanno avuto riscontro.

## 1.2 Schede bandi

Di seguito sono presentate le schede di rilevazione degli interventi finanziati da Regione Lombardia.

**Tabella 1 - Tabella riassuntiva dei bandi mappati**

DIREZIONE REGIONALE	BANDO
Presidenza (Direzione centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazione)	Piccoli progetti per grandi idee - 2009
Presidenza (Direzione centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazione)	Piccoli progetti per grandi idee - 2010
Presidenza (Direzione centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazione)	Progettare la Parità in Lombardia 2011
Presidenza (Direzione centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazione)	Progettare la Parità in Lombardia 2012
Presidenza (Direzione centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazione)	III bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari
Presidenza (Direzione centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazione)	IV bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari
D.G. Casa, Housing Sociale e Pari Opportunità	Progettare la Parità in Lombardia 2013
D.G. Famiglia, Solidarietà sociale e volontariato	Bando Famiglia 2009
D.G. Famiglia, Solidarietà sociale e volontariato	Bando Famiglia 2010
D.G. Famiglia, Solidarietà sociale e volontariato	Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità
D.G. Famiglia, Solidarietà sociale e volontariato	Bando regionale ai sensi della DGR 28.07.2011, N. 2055 per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali volte a favorire la famiglia e la conciliazione. Sezione A1
D.G. Famiglia, Solidarietà sociale e	Bando regionale ai sensi della DGR 28.07.2011, N.

volontariato	2055 per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali volte a favorire la famiglia. Sezione A2
D.G. Famiglia, Solidarietà sociale e volontariato	Conciliazione famiglia-lavoro e sostegno del welfare aziendale e interaziendale in Lombardia - 2013 Sezione I. Sostegno ad iniziative di Welfare aziendale ed interaziendale
D.G. Famiglia, Solidarietà sociale e volontariato	Conciliazione famiglia-lavoro e sostegno del welfare aziendale e interaziendale in Lombardia - 2013; Sezione II - Dote Conciliazione servizi alla persona.
D.G. Attività produttive, Ricerca e Innovazione	Start Up Moda - Voucher (2012)
D.G. Industria PMI cooperazione	Bando per la riapertura dello sportello per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, di lavoro autonomo e indipendente, con particolare riguardo ad iniziative proposte da giovani (18-35), donne e soggetti svantaggiati
D.G. Attività produttive, Ricerca e Innovazione	Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati- (2011-2013) L.R. 22/06
DG Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione	"Responsabilità sociale per la competitività di impresa"
D.G. istruzione formazione lavoro	Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi a supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
D.G. istruzione formazione lavoro	Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi e supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro- Bando alle imprese per l'implementazione dei piani di flessibilità e piani di congedo Avviso 1
D.G. istruzione formazione lavoro	Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi e supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro- Bando alle imprese per l'implementazione dei piani di flessibilità e piani di congedo Avviso 2

*Presidenza (periodo precedente X legislatura)*

<b>1. Titolo</b>	
<b>PROGETTARE LA PARITA' IN LOMBARDIA 2012</b>	
Fonte finanziaria	Bilancio regionale
Dotazione del bando	€ 50.000,00
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"><li>• LR 8/2011, «Istituzione del Consiglio per le Pari Opportunità»</li><li>• LR 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città"</li><li>• D.g.r. IX/3725 dell'11 luglio 2012 che approva l'iniziativa regionale denominata "progettare la parità in Lombardia 2012"</li></ul>
Ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"><li>• Lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere;</li><li>• Salute delle donne e medicina di genere.</li></ul>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzare e riconoscere il ruolo dei soggetti pubblici e privati, delle associazioni e degli organismi di parità, presenti e attivi sul territorio regionale, per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne;</li><li>• Promuovere e sostenere iniziative progettuali in grado di sviluppare interventi locali di informazione, formazione, sensibilizzazione e attivazione di servizi finalizzati a promuovere l'attuazione del principio di parità e le pari opportunità fra uomini e donne.</li></ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"><li>• Incentivare lo sviluppo di partenariati locali di soggetti pubblici e privati sul territorio</li><li>• Rendere visibile e valorizzare l'azione delle associazioni femminili e degli enti locali che aderiscono alle Reti di parità coordinate da Regione Lombardia,</li><li>• Incrementare le iniziative finalizzate alla promozione delle pari opportunità sul territorio sostenendo la loro capacità di progettazione locale.</li></ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attivazione e sviluppo di servizi alle donne (quali ad esempio: centri risorse, centri donna, centri anti violenza, sportelli informativi, numeri verdi ecc.)</li><li>• Iniziative di divulgazione (convegni, seminari tematici, percorsi formativi e informativi prodotti di diffusione, disseminazione e promozione ecc.)</li></ul>
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"><li>• Enti locali che hanno aderito alla Rete regionale dei Centri Risorse Locali di parità</li><li>• Soggetti iscritti per l'anno 2011 all'Albo regionale delle Associazioni e movimenti per le pari opportunità (ex l.r. 29 aprile 2011, n. 8) che per disposizione statutaria o dell'atto costitutivo non perseguono fini di lucro.</li></ul>
Destinatari finali	Donne
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	30 settembre 2013

Durata min-max	Max 8 mesi
Finanziamento min-max	Max € 5.000,00
Co-finanziamento	50%
Data di pubblicazione	11/07/2012
Termine presentazione domanda	16/10/2012
Numero di progetti presentati	52
Numero di progetti ammessi	18
Numero di progetti finanziati	11
Investimento totale( quota pubblica+ privata)	€ 49.873.27 (quota pubblica)
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	1 rinuncia

<b>2. Titolo</b>		<b>PROGETTARE LA PARITA' IN LOMBARDIA 2011</b>	
Fonte finanziaria	Bilancio regionale		
Dotazione del bando	€ 100.000,00		
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LR 8/2011, «Istituzione del Consiglio per le Pari Opportunità»</li> <li>• LR 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città"</li> <li>• D.g.r. n. 1651 del 4 maggio 2011 che approva l'iniziativa regionale denominata «Progettare la parità in Lombardia»</li> </ul>		
Ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Armonizzazione dei tempi e degli orari per favorire la conciliazione famiglia-lavoro;</li> <li>• Integrazione delle donne immigrate;</li> <li>• Contrasto alla violenza nei confronti delle donne;</li> <li>• Lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere.</li> </ul>		
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare e riconoscere il ruolo dei soggetti pubblici e privati, delle associazioni e degli organismi di parità, presenti e attivi sul territorio regionale, per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne</li> <li>• Promuovere e sostenere iniziative progettuali in grado di sviluppare interventi locali di informazione, formazione, sensibilizzazione e</li> </ul>		

	attivazione di servizi finalizzati a promuovere l'attuazione del principio di parità e le pari opportunità fra uomini e donne.
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare partenariati locali di soggetti pubblici e privati sul territorio,</li> <li>• Rendere visibile e valorizzare l'azione delle associazioni femminili e degli enti locali che aderiscono alle Reti di parità coordinate da Regione Lombardia,</li> <li>• Incrementare le iniziative rivolte alle pari opportunità sul territorio e qualificare le iniziative delle associazioni femminili, sostenendo la loro capacità di progettazione rivolta al territorio.</li> </ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione e sviluppo di servizi alle donne (quali ad esempio: centri risorse, centri donna, centri antiviolenza, sportelli informativi, numeri verdi ecc.),</li> <li>• Iniziative di divulgazione (convegni, seminari tematici, prodotti di diffusione, disseminazione, e promozione ecc.),</li> <li>• Percorsi di formazione.</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Enti locali che hanno aderito alla Rete regionale dei Centri Risorse Locali di parità,</li> <li>• Soggetti iscritti per l'anno 2010 all'Albo regionale delle Associazioni e movimenti per le pari opportunità (ex l.r. 29 aprile 2011, n. 8) che per disposizione statutaria o dell'atto costitutivo non perseguano fini di lucro.</li> </ul>
Destinatari finali	Donne
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	n.d
Durata min-max	Max 12 mesi
Finanziamento min-max	Max € 10.000,00
Co-finanziamento	50%
Data di pubblicazione	23/05/2011
Termine presentazione domanda	11/07/2011
Numero di progetti presentati	n.d
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	n.d
Investimento totale( quota pubblica+ provata)	n.d

Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d

3. Titolo		PICCOLI PROGETTI PER GRANDI IDEE 2010
Fonte finanziaria	Bilancio RL	
Dotazione del bando	€ 100.000,00	
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LR n. 16, 2 maggio 1992 "Istituzione e funzioni della «Commissione regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna».</li> <li>• DGR n VIII/004831 del 30/05/2007 "Piano regionale Pari Opportunità per tutti"</li> </ul>	
Ambiti di intervento	Politiche volte all'attuazione del principio di parità e le pari opportunità fra uomini e donne.	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione della conciliazione tra famiglia e lavoro;</li> <li>• Promozione della presenza delle donne nelle istituzioni e nella rappresentanza politica;</li> <li>• Sviluppo delle reti e degli organismi di parità;</li> <li>• Integrazione delle donne immigrate;</li> <li>• Contrasto alla violenza nei confronti delle donne;</li> <li>• Lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere.</li> </ul>	
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare le iniziative rivolte alle pari opportunità sul territorio;</li> <li>• Rendere visibili e valorizzare l'azione dei Comuni e delle Province e delle associazioni femminili che aderiscono alle Reti coordinate da Regione Lombardia;</li> <li>• Qualificare le iniziative delle associazioni, delle amministratrici e degli amministratori locali, sostenendo la loro capacità di progettazione rivolta al territorio;</li> <li>• Incentivare lo sviluppo di partenariati locali di soggetti pubblici e privati sul territorio</li> </ul>	
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione e sviluppo di servizi alle donne (quali ad esempio: centri risorse, centri donna, centri antiviolenza, sportelli informativi, numeri verdi, ecc.);</li> <li>• Iniziative di divulgazione (convegni, seminari tematici, ecc.);</li> <li>• Prodotti di comunicazione e campagne informative;</li> <li>• Percorsi formativi;</li> <li>• Attivazione di reti locali finalizzate allo sviluppo delle pari opportunità;</li> </ul>	
Soggetti ammissibili	Soggetti iscritti per l'anno 2009 all'Albo regionale delle Associazioni, movimenti e organizzazioni femminili (ex l.r. 2 maggio 1992, n. 16, art. 10, comma 4 bis)	

Destinatari finali	Donne e uomini
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	n.d
Durata min-max	n.d
Finanziamento min-max	Max € 15.000,00
Co-finanziamento	50%
Data di pubblicazione	01/04/2010
Termine presentazione domanda	31/05/2010
Numero di progetti presentati	n.d
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	n.d
Investimento totale( quota pubblica+ privata)	n.d
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d

<b>4. Titolo PICCOLI PROGETTI PER GRANDI IDEE 2009</b>	
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 220.000,00
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LR n. 16, 2 maggio 1992 “Istituzione e funzioni della «Commissione regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna».</li> <li>• DGR n VIII/004831 del 30/05/2007 “Piano regionale Pari Opportunità per tutti”</li> </ul>
Ambiti di intervento	Politiche volte all’attuazione del principio di parità e le pari opportunità fra uomini e donne.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione della conciliazione tra famiglia e lavoro;</li> <li>• Promozione della presenza delle donne nelle istituzioni e nella rappresentanza politica;</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo delle reti e degli organismi di parità;</li> <li>• Integrazione delle donne immigrate;</li> <li>• Contrasto alla violenza nei confronti delle donne;</li> <li>• Lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere.</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare le iniziative rivolte alle pari opportunità sul territorio;</li> <li>• Rendere visibili e valorizzare l'azione dei Comuni e delle Province e delle associazioni femminili che aderiscono alle Reti coordinate da Regione Lombardia;</li> <li>• Qualificare le iniziative delle associazioni, delle amministratrici e degli amministratori locali, sostenendo la loro capacità di progettazione rivolta al territorio;</li> <li>• Incentivare lo sviluppo di partenariati locali di soggetti pubblici e privati sul territorio.</li> </ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione e sviluppo di servizi alle donne (quali ad esempio: centri risorse, centri donna, centri antiviolenza, sportelli informativi, numeri verdi, ecc.);</li> <li>• Iniziative di divulgazione (convegni, seminari tematici, ecc.);</li> <li>• Prodotti di comunicazione e campagne informative</li> <li>• Percorsi formativi;</li> <li>• Attivazione di reti locali finalizzate allo sviluppo delle pari opportunità.</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Enti locali che hanno aderito alla Rete regionale dei Centri Risorse Locali di parità;</li> <li>• Soggetti iscritti per l'anno 2009 all'Albo regionale delle Associazioni, movimenti e organizzazioni femminili (ex l.r. 2 maggio 1992, n. 16, art. 10, comma 4 bis)</li> </ul>
Destinatari finali	Donne e uomini
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	n.d
Durata min-max	n.d
Finanziamento min-max	Max € 20.000,00
Co-finanziamento	50%
Data di pubblicazione	09/11/2009
Termine presentazione domanda	11/12/2009
Numero di progetti presentati	n.d
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	n.d
Investimento totale( quota	n.d

pubblica+ provata)	
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d

<b>5. Titolo</b>	<b>IV Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari</b>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 800.000,00
Legislazione di riferimento	LR 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città"
Ambiti di intervento	Politiche volte alla mobilità sostenibile e alla conciliazione
Obiettivi	Promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari delle città al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente.
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la mobilità sostenibile verso il sistema dei servizi sociosanitari, gli istituti scolastici e i luoghi di lavoro;</li> <li>• Migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici e privati (giornata del cittadino, decentramento dei servizi comunali, sportelli polifunzionali ecc.), anche con la messa in rete di servizi del sistema allargato della PA; sperimentazioni finalizzate alla semplificazione delle procedure e dei processi di accesso ai servizi, anche con l'utilizzo della Carta Regionale dei Servizi.</li> </ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indagini e ricerche finalizzate alla rilevazione dell'uso del tempo e all'individuazione di bisogni ed esigenze delle cittadine e dei cittadini che risiedono, anche temporaneamente, nelle aree interessate dal progetto;</li> <li>• Formazione del personale comunale e dei partner pubblici e privati coinvolto nella gestione diretta del progetto o comunque coinvolto nell'attuazione degli interventi previsti;</li> <li>• Prestazioni professionali; in questa voce sono comprese le spese relative al costo del personale non dipendente del comune, con incarico professionale presso l'ufficio tempi, nonché le spese per l'acquisizione di specifiche competenze e strettamente necessarie all'attuazione degli interventi previsti (compresi gli oneri a carico dell'ente);</li> <li>• Noleggio di strumenti e attrezzature strettamente funzionali e finalizzate al progetto;</li> <li>• Acquisizione di software specifici per la gestione e l'elaborazione</li> </ul>

	di dati su tempi e orari del territorio; azioni di informazione e comunicazione connessi all'attuazione del progetto e/o alla diffusione dei risultati raggiunti.
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comuni che hanno un Piano territoriale degli orari in vigore, per l'attuazione delle azioni previste;</li> <li>• Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti che sono tenuti a dotarsi di un PTO ai sensi della l.r. 28/2004, per la predisposizione e l'adozione del PTO;</li> <li>• Comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 30.000 abitanti che intendono predisporre e adottare un PTO;</li> <li>• Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti che, in forma associata, intendono predisporre e adottare un PTO.</li> </ul>
Destinatari finali	Uomini e donne
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	<p>Termine di presentazione delle manifestazioni d'interesse (fase esplorativa): 15.12.2012</p> <p>Termine di presentazione delle domande (fase concorsuale): 30.06.2013</p>
Durata min-max	Max 18 mesi
Finanziamento min-max	Max 50.000,00
Co-finanziamento	80%
Data di pubblicazione	20/10/2012
Termine presentazione domanda	14/12/2012
Numero di progetti presentati	n.d.
Numero di progetti ammessi	n.d.
Numero di progetti finanziati	n.d.
Investimento totale( quota pubblica+ privata)	n.d.
Attività di monitoraggio del programma	n.d.
Attività di valutazione del programma	n.d.
Ulteriori informazioni	n.d.

<b>6. Titolo</b>	<b>III Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari 2010</b>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 1.500.000,00
Legislazione di riferimento	LR 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città"
Ambiti di intervento	Politiche volte alla mobilità sostenibile e alla conciliazione
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare e riconoscere il ruolo dei soggetti pubblici e privati, delle associazioni e degli organismi di parità, presenti e attivi sul territorio regionale, per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne</li> <li>• Promuovere e sostenere iniziative progettuali in grado di sviluppare interventi locali di informazione, formazione, sensibilizzazione e attivazione di servizi finalizzati a promuovere l'attuazione del principio di parità e le pari opportunità fra uomini e donne.</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento e armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e di interesse pubblico con il sistema degli orari di lavoro dentro le imprese e gli enti del territorio come condizione per garantire a donne e uomini una migliore qualità della vita;</li> <li>• Desincronizzazione degli orari e/o armonizzazione dei calendari degli spostamenti casa/scuola/lavoro in accordo con soggetti pubblici e privati, il sistema scolastico, il sistema delle imprese e che presentano strumenti di mobilità innovativi, a basso impatto ambientale, finalizzati a ridurre la congestione del traffico e l'emissione di gas inquinanti</li> <li>• Favorire la conciliazione tra responsabilità familiare e professionale attraverso l'armonizzazione e il coordinamento degli orari e dei servizi sociali e scolastici con il sistema degli orari di lavoro sul territorio</li> <li>• Armonizzazione e coordinamento dei servizi rivolti ai visitatori, city user, turisti e coerenti con i programmi di sviluppo dei sistemi turistici</li> </ul>
Azioni finanziabili	<p>Tipologie progettuali ammissibili al contributo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti che, attraverso politiche temporali, contribuiscano alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti nel settore dei trasporti;</li> <li>• progetti finalizzati all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell'art. 9 della legge 53/2000 e successivi provvedimenti attuativi;</li> <li>• progetti che favoriscano l'accessibilità delle informazioni e dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e</li> </ul>

	<p>l'introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti attuativi di PTO inseriti negli strumenti di programmazione negoziata previsti dalla legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 "Programmazione negoziata regionale";</li> <li>• progetti finalizzati alla promozione e costituzione di associazioni denominate Banche del tempo, al fine di favorire un uso del tempo per fini di solidarietà sociale;</li> <li>• altri progetti, in ogni caso dotati dei requisiti di cui all'art. 5 della l.r. 28/2004.</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<p>Amministrazioni comunali della Lombardia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• in forma singola o associata, alla data di presentazione della domanda, abbiano approvato il PTO così come previsto dall'art. 24, c. 6 della legge 8 marzo 2000, n. 53 e dall'art. 5 della l.r. 28 ottobre 2004, n. 28;</li> <li>• abbiano attribuito la competenza in materia di tempi e orari, ai sensi dell'art.24, c. 2, legge 8 marzo 2000, n. 53</li> <li>• abbiano istituito l'ufficio tempi, anche in forma associata in caso di comuni con popolazione non superiore a 30.000 abitanti (art. 24, c. 3, legge 8 marzo 2000, n. 53);</li> </ul>
Destinatari finali	Cittadini
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	n.d.
Durata min-max	Max 18 mesi
Finanziamento min-max	Max € 120.000,00
Co-finanziamento	70%
Data di pubblicazione	n.d.
Termine presentazione domanda	24/09/2010
Numero di progetti presentati	n.d.
Numero di progetti ammessi	n.d.
Numero di progetti finanziati	n.d.
Investimento totale( quota pubblica+ provata)	n.d.
Attività di monitoraggio del programma	n.d.
Attività di valutazione del programma	n.d.
Ulteriori informazioni	n.d.

7. Titolo		PROGETTARE LA PARITA' IN LOMBARDIA 2013
Fonte finanziaria	Bilancio RL	
Dotazione del bando	€ 250.000,00	
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LR 8/2011, «Istituzione del Consiglio per le Pari Opportunità»</li> <li>• D.g.r. n. 402 del 12 luglio 2013 che approva l'iniziativa regionale denominata «Progettare la parità in Lombardia 2013»</li> </ul>	
Ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conciliazione vita familiare/vita professionale (con particolare attenzione allo sviluppo delle politiche temporali);</li> <li>• Azioni volte a favorire il riequilibrio di genere nella rappresentanza;</li> <li>• Lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere;</li> <li>• Contrasto alla violenza nei confronti delle donne (domestica, extra-domestica e tratta);</li> <li>• Integrazione delle donne immigrate;</li> </ul>	
Obiettivi	Promuovere e sostenere iniziative progettuali in grado di sviluppare interventi locali di informazione, formazione, sensibilizzazione e attivazione di servizi finalizzati a promuovere l'attuazione del principio di parità e le pari opportunità fra uomini e donne.	
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di partenariati locali di soggetti pubblici e privati sul territorio, rendere visibile e valorizzare l'azione delle associazioni femminili e degli enti locali che aderiscono alle Reti di parità coordinate da Regione;</li> <li>• Incremento delle iniziative finalizzate alla promozione delle pari opportunità sul territorio sostenendo la loro capacità di progettazione locale.</li> </ul>	
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione e sviluppo di servizi alle donne (quali ad esempio: centri risorse, centri donna, centri antiviolenza, sportelli informativi, numeri verdi ecc.)</li> <li>• Iniziative di divulgazione (convegni, seminari tematici, percorsi formativi e informativi prodotti di diffusione, disseminazione e promozione ecc.)</li> </ul>	
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli enti locali che hanno aderito alla Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità</li> <li>• I soggetti iscritti per l'anno 2012 all'Albo regionale delle Associazioni e movimenti per le pari opportunità (ex l.r. 29 aprile 2011, n. 8) che per disposizione statutaria o dell'atto costitutivo non perseguono fini di lucro.</li> </ul>	
Destinatari finali	Donne	
Territorio coinvolto	Regione Lombardia	
Periodo di realizzazione	Entro settembre 2014	
Durata min-max	Max 8 mesi	

Finanziamento min-max	Max€ 10.000,00
Co-finanziamento	50%
Data di pubblicazione	8/08/2013
Termine presentazione domanda	11/10/2013
Numero di progetti presentati	n.d
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	n.d
Investimento totale( quota pubblica+ provata)	n.d
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d

1. Titolo	Bando Famiglia 2009
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 7.000.000,00
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LR 23/99 art.4</li> <li>• LR 1/08 art.36</li> <li>• D.G.R. N. 8/9150 del 30/03/2009</li> </ul>
Ambiti di intervento	<p>Implementare progetti innovativi che rispondano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• alle esigenze delle famiglie in tema di tutela della maternità,</li> <li>• prima infanzia ed infanzia,</li> <li>• formazione ruolo genitoriale,</li> <li>• disagio adolescenziale ed abbandono scolastico</li> </ul>
Obiettivi	<p>Favorire la creazione di reti di solidarietà fra le famiglie, sviluppare l'associazionismo familiare, di favorire forme di auto-organizzazione e di aiuto solidale, promuove e sostiene la realizzazione di iniziative innovative a favore della famiglia.</p>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Combattere il fenomeno della dispersione scolastica</li> <li>• Organizzare ed attivare esperienze di associazionismo sociale, atto a favorire il mutuo aiuto nel lavoro domestico e di cura familiare, anche mediante l'organizzazione di banche del tempo.</li> <li>• Promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione al servizio delle famiglie, in relazione ai loro compiti sociali ed educativi</li> </ul>
Azioni finanziabili	<p>AMBITO A:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• aiuto allo studio / sostegno scolastico anche attraverso attività sperimentali di recupero degli apprendimenti e di sostegno al raggiungimento del successo formativo;</li> <li>• percorsi di orientamento/rimotivazione;</li> <li>• attività di ascolto e sostegno nei percorsi di assunzione di responsabilità e autonomia;</li> <li>• coordinamento con interventi di socializzazione in cui la proposta di utilizzo del tempo libero si connota in termini educativi.</li> </ul> <p>•</p> <p>AMBITO B:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziative volte alla promozione di reti sociali</li> <li>• Attività di cura ed educazione rivolte all'infanzia, caratterizzate da flessibilità, personalizzazione di tempi e orari</li> <li>• Interventi a gestione solidaristica di aiuto domiciliare o a persone ricoverate, che vedano la famiglia quale protagonista attivo nella promozione dell'aiuto reciproco nel sostegno della fasce deboli</li> </ul> <p>•</p> <p>AMBITO C:</p>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I progetti promuovono le iniziative dell'associazionismo familiare, la sensibilizzazione e formazione delle famiglie. Tali progetti evidenziano il ruolo fondamentale della famiglia nella prevenzione del disagio e dei fattori sociali di rischio.</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex l.r. n.1/08;</li> <li>• organizzazioni di volontariato iscritte nelle sezioni regionale o provinciali del registro ex l.r. n.1/08;</li> <li>• associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell'associazionismo ex l.r. 1/08</li> <li>• cooperative sociali iscritte nella sezione A dell'albo regionale ex l.r. n.1/08</li> <li>• enti privati con personalità giuridica riconosciuta iscritti al registro regionale delle Persone Giuridiche Private ex Regolamento Regionale n.2/2001;</li> <li>• enti ecclesiastici con personalità giuridica ex Legge. n.222/85;</li> <li>• associazioni femminili iscritte all'albo regionale delle associazioni, movimenti ed organizzazioni delle donne ex l.r. n.16/92.</li> </ul>
Destinatari finali	L'intero nucleo familiare
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Da settembre 2009
Durata min-max	Max 12 mesi
Finanziamento min-max	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 4 LR 23/99 da 25.000,00 a 35.000,00</li> <li>• Art. 36 LR1/08 15.000,00</li> </ul>
Co-finanziamento	70%
Data di pubblicazione	30/03/2009
Termine presentazione domanda	20/05/2009
Numero di progetti presentati	1.250
Numero di progetti ammessi	1.164
Numero di progetti finanziati	453
Investimento totale( quota pubblica+ provata)	n.d
Attività di monitoraggio del programma	Di competenza delle Asl
Attività di valutazione del programma	Di competenza delle Asl
Ulteriori informazioni	

2. Titolo		Bando Famiglia 2010	
Fonte finanziaria	Bilancio RL		
Dotazione del bando	€ 7.000.000,00		
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LR 23/99 art.4</li> <li>• LR 1/08 art.36</li> <li>• D.G.R. N. 8/9150 del 30/03/2009</li> </ul>		
Ambiti di intervento	<p>Implementare progetti innovativi che rispondano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• alle esigenze delle famiglie in tema di tutela della maternità,</li> <li>• prima infanzia ed infanzia,</li> <li>• formazione ruolo genitoriale,</li> <li>• disagio adolescenziale ed abbandono scolastico</li> </ul>		
Obiettivi	<p>Favorire la creazione di reti di solidarietà fra le famiglie, sviluppare l'associazionismo familiare, di favorire forme di auto-organizzazione e di aiuto solidale, promuove e sostiene la realizzazione di iniziative innovative a favore della famiglia.</p>		
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Combattere il fenomeno della dispersione scolastica</li> <li>• Organizzare ed attivare esperienze di associazionismo sociale, atto a favorire il mutuo aiuto nel lavoro domestico e di cura familiare, anche mediante l'organizzazione di banche del tempo.</li> <li>• Promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione al servizio delle famiglie, in relazione ai loro compiti sociali ed educativi</li> </ul>		
Azioni finanziabili	<p>AMBITO A:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• aiuto allo studio / sostegno scolastico anche attraverso attività sperimentali di recupero degli apprendimenti e di sostegno al raggiungimento del successo formativo;</li> <li>• percorsi di orientamento/rimotivazione;</li> <li>• attività di ascolto e sostegno nei percorsi di assunzione di responsabilità e autonomia;</li> <li>• coordinamento con interventi di socializzazione in cui la proposta di utilizzo del tempo libero si connota in termini educativi.</li> </ul> <p>AMBITO B:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziative volte alla promozione di reti sociali</li> <li>• Attività di cura ed educazione rivolte all'infanzia, caratterizzate da flessibilità, personalizzazione di tempi e orari</li> </ul>		

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a gestione solidaristica di aiuto domiciliare o a persone ricoverate, che vedano la famiglia quale protagonista attivo nella promozione dell'aiuto reciproco nel sostegno della fasce deboli</li> </ul> <p>AMBITO C:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I progetti promuovono le iniziative dell'associazionismo familiare, la sensibilizzazione e formazione delle famiglie. Tali progetti evidenziano il ruolo fondamentale della famiglia nella prevenzione del disagio e dei fattori sociali di rischio.</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex l.r. n.1/08;</li> <li>• Organizzazioni di volontariato iscritte nelle sezioni regionale o provinciali del registro ex l.r. n.1/08;</li> <li>• Associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell'associazionismo ex l.r. 1/08</li> <li>• Cooperative sociali iscritte nella sezione A dell'albo regionale ex l.r. n.1/08</li> <li>• Enti privati con personalità giuridica riconosciuta iscritti al registro regionale delle Persone Giuridiche Private ex Regolamento Regionale n.2/2001;</li> <li>• Enti ecclesiastici con personalità giuridica ex Legge. n.222/85;</li> <li>• Associazioni femminili iscritte all'albo regionale delle associazioni, movimenti ed organizzazioni delle donne ex l.r. n.16/92.</li> </ul>
Destinatari finali	L'intero nucleo familiare
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Da settembre 2009
Durata min-max	Max 12 mesi
Finanziamento min-max	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 4 LR 23/99 da 25.000,00 a 35.000,00</li> <li>• Art. 36 LR1/08 Max 15.000,00</li> </ul>
Co-finanziamento	70%
Data di pubblicazione	n.d
Termine presentazione domanda	30/04/2010
Numero di progetti presentati	n.d
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	n.d

Investimento totale( quota pubblica+ provata)	n.d
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d

<b>3. Titolo</b>	<b>BANDO REGIONALE AI SENSI DELLA DGR 28.07.2011, N. 2055 PER LA PROMOZIONE DI PROGETTI PER SOSTENERE, INCENTIVARE E SVILUPPARE POLITICHE REGIONALI VOLTE A FAVORIRE LA FAMIGLIA E LA CONCILIAZIONE. Sezione A1 -Cofinanziamento di progetti ai sensi dell'art. 4, commi 2, lettera g) e 9, lettera d) l.r. n.23/99 "Politiche regionali per la famiglia" e dell'art.36, comma 1, lettera a) l.r. n.1/08 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"</b>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 6.000.000,00
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LR 23/99 art.4 commi 2, lett. g) e 9 lettera d)</li> <li>• LR 01/08 art. 36 comma 1 lett. a)</li> </ul>
Ambiti di intervento	<p><b>Ambito 1:</b> piani personalizzati di sostegno alla famiglia nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura dei minori;</p> <p><b>Ambito 2:</b> reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia in situazione di difficoltà legata all'accudimento e cura di propri membri fragili o alla presenza di situazioni di conflittualità familiare o ancora alla necessità di conciliare gli impegni professionali e lavorativi con quelli familiari;</p> <p><b>Ambito 3:</b> piani di intervento personalizzati rivolti alle donne in difficoltà economica e sociale, dalla gravidanza fino al compimento del primo anno di vita del bambino</p>
Obiettivi	Sostenere la famiglia nell'arco del suo ciclo di vita a partire dalla promozione del ruolo generativo familiare, al sostegno del ruolo educativo genitoriale ed alla promozione della solidarietà tra famiglie mediante lo sviluppo ed il potenziamento delle reti associative familiari volte al sostegno delle famiglie fragili.
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare le competenze educative genitoriali;</li> <li>• Creare reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia</li> </ul>

	<p>nei diversi momenti di difficoltà del ciclo di vita;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare la maternità e promuovere la natalità.</li> </ul>
Azioni finanziabili	<p>Ambito 1:</p> <p>a) aiuto educativo per famiglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• con minori di età compresa tra i 3 e 16 anni;</li> <li>• con minori con disabilità anche non certificata ufficialmente (es. dislessia);</li> </ul> <p>b) sostegno e accompagnamento delle famiglie affidatarie e adottive attraverso supporto educativo al minore, gestione dei rapporti con i servizi del Comune, con la scuola, tra famiglia affidataria e famiglia d'origine, supporto alla famiglia nella gestione di minori multiproblematici, gestione pratiche burocratiche ecc.</p> <p>Ambito 2:</p> <p>Azioni orientate alla attivazione di reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella gestione quotidiana del carico assistenziale nelle situazioni di fragilità delle persone anziane e/o delle persone con disabilità assistite al domicilio o presso strutture residenziali leggere;</li> <li>• nella gestione delle situazioni di conflittualità familiare determinate da difficoltà nelle relazioni con i figli, in caso di separazioni, perdita del lavoro, perdita di un familiare ecc.;</li> <li>• nella conciliazione tra gli impegni professionali e lavorativi e quelli familiari.</li> </ul> <p>Ambito 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• consulenza legale;</li> <li>• supporto sociale;</li> <li>• fornitura vestiario per il bambino ecc.;</li> <li>• fornitura beni di prima necessità;</li> <li>• supporto all'inserimento del bambino in asilo nido anche attraverso il raccordo con gli enti locali e i gestori pubblici e/o privati;</li> <li>• iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo della madre anche attraverso opportuni percorsi formativi.</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex l.r. n.1/08;</li> <li>• Organizzazioni di volontariato iscritte nelle sezioni regionali o provinciali del registro ex l.r. n.1/08;</li> <li>• Associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell'associazionismo ex l.r. 1/08;</li> <li>• Cooperative sociali iscritte nella sezione A dell'albo regionale ex l.r. n.1/08;</li> <li>• Enti privati con personalità giuridica riconosciuta, iscritti al registro regionale delle Persone Giuridiche Private ex Regolamento Regionale n.2/01;</li> <li>• Enti ecclesiastici con personalità giuridica ex Lege n.222/85;</li> <li>• Associazioni femminili iscritte all'albo regionale delle associazioni, movimenti e organizzazioni delle donne ex l.r. n.16/92;</li> <li>• Centri di Aiuto alla Vita (CAV) iscritti all'elenco</li> </ul>

	regionale di cui alla DGR 84/10; • Aaltri soggetti pubblici o privati che gestiscono consultori familiari accreditati.
Destinatari finali	Madri, famiglia
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Dall'aprile 2012 a seguito di firma convenzione da stipulare con ASL e Regione Lombardia
Durata min-max	12 mesi
Finanziamento min-max	Max 50.000,00
Co-finanziamento	70%
Data di pubblicazione	12-08-2011
Termine presentazione domanda	28-10-2011
Numero di progetti presentati	521
Numero di progetti ammessi	247
Numero di progetti finanziati	202
Investimento totale( quota pubblica+ provata)	n.d
Attività di monitoraggio del programma	Spetta alle Asl territorialmente competenti
Attività di valutazione del programma	Di competenza delle Asl
Ulteriori informazioni	Progetti presentati e valutati on-line tramite piattaforma informatica regionale Gefo

<b>4. Titolo</b>	<b>BANDO REGIONALE AI SENSI DELLA DGR 28.07.2011, N. 2055 PER LA PROMOZIONE DI PROGETTI PER SOSTENERE, INCENTIVARE E SVILUPPARE POLITICHE REGIONALI VOLTE A FAVORIRE LA FAMIGLIA E LA CONCILIAZIONE. Sezione A2 - Cofinanziamento di progetti innovativi in materia di welfare aziendale e interaziendale</b>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 5.000.000,00

Legislazione di riferimento	DGR 2055 dell' 8 Agosto 2011
Ambiti di intervento	Conciliazione Famiglia-Lavoro, Welfare Aziendale e interaziendale
Obiettivi	Facilitare la conciliazione nelle Piccole e Medie Imprese lombarde, promuovere e sostenere la realizzazione di iniziative innovative per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare percorsi di welfare aziendale innovativi che possano contribuire alla definizione del nuovo modello di "conciliazione lombarda PMI".</li> <li>• Favorire lo sviluppo sociale attraverso il welfare aziendale.</li> <li>• Sostenere sperimentazioni di accordi di secondo livello per l'attivazione di programmi interaziendali volti a promuovere il benessere sociale e familiare.</li> <li>• Sviluppare modelli di welfare integrati - dove welfare aziendale e welfare territoriale si intreccino e si accrescano reciprocamente - al fine di favorire lo sviluppo sociale e promuovere la conciliazione famiglia - lavoro.</li> </ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi aziendali per l'infanzia</li> <li>• Servizi aziendali di supporto all'attività scolastica per i figli dei propri dipendenti (dopo scuola, centri estivi)</li> <li>• Servizi aziendali per liberare tempo (lavanderia, spesa a domicilio, maggiordomo aziendale).</li> <li>• Assistenza sanitaria integrativa Fondi pensioni integrative</li> <li>• Servizi assistenziali integrativi (acquisto medicinali, prenotazione visite, copertura dimissioni ospedaliera anziani/ disabili a carico, prima dell'avvio dell'assistenza domiciliare)</li> <li>• Servizi di trasporto/ accompagnamento.</li> </ul>
Soggetti ammissibili	Piccole e medie imprese
Destinatari finali	Dipendenti delle imprese finanziate (donne e uomini)
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Dicembre 2011 - Marzo 2013
Durata min-max	24 mesi
Finanziamento min-max	Max 200.000,00
Co-finanziamento	Cofinanziamento delle imprese minimo 20%
Data di pubblicazione	12-08-2011
Termine presentazione domanda	15-10-2011
Numero di progetti presentati	66
Numero di progetti ammessi	57

Numero di progetti finanziati	33
Investimento totale( quota pubblica+ privata)	6.410.323,95 euro
Attività di monitoraggio del programma	Monitoraggio semestrale sull'avanzamento del progetto.

<b>5. Titolo</b>	Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità 2008/2010
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	<p>con D.G.R. n. 6742 del 5 marzo 2008 è stata stanziata la somma di € 5.000.000;</p> <p>con D.G.R. n. 8440 del 19 novembre 2008 è stata stanziata la somma di € 1.433.927</p> <p>con D.G.R. n. 9503 del 27 maggio 2009 è stata stanziata la somma di € 2.053.780</p>
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LR 23/99 art.4 comma 9 lettere a) e d)</li> <li>• D.G.R. n.VIII/6742 del 5 marzo 2008</li> </ul>
Ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevenire e rimuovere le difficoltà che potrebbero indurre la madre all'interruzione di gravidanza;</li> <li>• Predisporre e organizzare, per ogni famiglia che lo richieda un piano personalizzato di sostegno psicologico, socio-assistenziale e sanitario utilizzando le risorse di enti pubblici e di privato sociale, di volontariato, nonché le reti informali di solidarietà</li> </ul>
Obiettivi	Sostenere la maternità e la paternità rimuovendo ostacoli materiali e culturali che condizionano la scelta, incentivando l'assistenza alle famiglie che vivono conflitti e difficoltà e rafforzando le relazioni familiari e sociali.
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentare la capacità di utilizzo delle strutture sanitarie e sociali.</li> <li>• Aumentare l'autostima e il senso di competenza nell'esercitare la funzione genitoriale.</li> <li>• Aumentare la capacità delle madri a leggere i segnali del bambino e quindi a rispondere in maniera adeguata.</li> <li>• Diminuire l'isolamento sociale ed il rischio di un aggravamento della condizione personale e della relazione con il figlio.</li> <li>• Realizzare un percorso integrato di aiuto e di sostegno.</li> <li>• Promuovere e monitorare attività tese a rendere più efficaci le collaborazioni con enti e servizi del territorio.</li> </ul>
Azioni finanziabili	<p>AMBITO A:</p> <p>Sensibilizzazione e/o di informazione e/o di formazione</p>



	<p>mirata rivolta a giovani, coppie, famiglie o operatori su temi quali: educazione alla sessualità/affettività nella famiglia e nella coppia, aspetti relazionali nella coppia, la maternità e la paternità, la gravidanza, la natalità, la relazione madre-bambino, il ruolo genitoriale. Accoglienza, ascolto ed accompagnamento della donna in gravidanza. Assistenza psicologica, sociale e sanitaria anche attraverso protocolli operativi integrati con i soggetti presenti sul territorio. -Preparazione del corredo per la madre ed il bambino (guardaroba, carrozzina, lettino, ecc...). Iniziative finalizzate alla formazione e/o all'inserimento lavorativo della madre. Iniziative di formazione/informazione rivolto a operatori e/o volontari e a coloro che intendono approfondire le tematiche inerenti alla protezione della maternità e dell'infanzia.</p> <p>AMBITO D: Assistenza psicologica, sociale, sanitaria e legale anche attraverso protocolli operativi integrati con i soggetti presenti sul territorio. Supporto domiciliare alla famiglia nel periodo del puerperio. Fornitura vestiario per il bambino, carrozzina, lettino, passeggino, ecc. Acquisto latte artificiale. -Fornitura pannolini, biberon e alimenti per la prima infanzia. Fornitura beni di prima necessità. Apertura di crediti presso farmacie. Supporto all'inserimento del bambino in asilo nido anche attraverso il raccordo con soggetti pubblici e/o privati. -Iniziative finalizzate alla formazione e/o all'inserimento lavorativo della madre.</p>
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• associazioni di solidarietà familiare</li> <li>• organizzazioni di volontariato</li> <li>• associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale</li> <li>• cooperative sociali</li> <li>• enti privati con personalità giuridica</li> <li>• enti ecclesiastici</li> <li>• associazioni femminili</li> <li>• altri soggetti pubblici o privati che gestiscono consultori familiari accreditati</li> </ul>
Destinatari finali	L'intero nucleo familiare
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Dal dicembre 2008 a seguito di firma convenzione da stipulare con ASL
Durata min-max	24 mesi
Finanziamento min-max	Max 200.000,00
Co-finanziamento	80%
Data di pubblicazione	BURL 22 aprile 2008
Termine presentazione domanda	13 giugno 2008

Numero di progetti presentati	172
Numero di progetti ammessi	153
Numero di progetti finanziati	87 di cui 34 lettera a) e 53 lettera d)
Investimento totale regionale	€ 8.426.907
Attività di monitoraggio del programma	Le attività di monitoraggio del progetto erano tra i compiti assegnati alle ASL territorialmente competenti
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	<p>L'integrazione del finanziamento avvenuta con le DD.GG.RR. n. 8440/2008 e D.G.R. n. 9503/2009 è stata ritenuta opportuna per garantire la realizzazione sul territorio regionale di un più ampio numero di progetti sperimentali con particolare attenzione alla graduatoria ambito lett. d).</p> <p>Si precisa che a seguito delle suddette integrazioni il periodo di realizzazione dei progetti si è protratto sino al 2012.</p>

<b>6. Titolo</b>	<b>"SOSTEGNO DEL WELFARE AZIENDALE ED INTERAZIENDALE E DELLA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO IN LOMBARDIA". SEZIONE I: SOSTEGNO A INIZIATIVE DI WELFARE AZIENDALE ED INTERAZIENDALE</b>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 5.000.000,00
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• d.g.r. del 25 ottobre 2012 n. 4221</li> <li>• LR /2007 art 6</li> </ul>
Ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti relativi a:</li> <li>• nuovi modelli organizzativi che favoriscano l'accesso ai servizi di welfare</li> <li>• azioni di innovazione sociale nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro</li> <li>• strumenti per l'assistenza e la previdenza sociale integrativa.</li> </ul>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• incentivare progetti di welfare aziendale ed interaziendale innovativi volti a promuovere il benessere sociale della persona e della famiglia;</li> <li>• sostenere i lavoratori e le famiglie attraverso la promozione e il sostegno di modelli aziendali per la previdenza integrativa;</li> <li>• incentivare l'adozione di piani di flessibilità aziendale che promuovano una organizzazione del lavoro</li> </ul>

	<p>favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro e alla produttività dell'impresa;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppare modelli di welfare aziendale e territoriale integrato al fine di favorire lo sviluppo sociale e promuovere la conciliazione famiglia-lavoro;</li> <li>• sostenere in particolare progetti di cui al punto 1 che nascono da reti di imprese e che promuovano partnership pubblico-privato;</li> <li>• favorire il mantenimento dell'occupazione, in particolare di quella femminile, dopo la nascita di un figlio, sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura .</li> </ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Flessibilità aziendale</li> <li>• Cura dei figli</li> <li>• Accudimento e cura dei famigliari con disabilità o non autosufficienti</li> <li>• Supporto economico, finanziario, sociale</li> <li>• Benessere dei dipendenti e di time saving</li> <li>• Progetti di innovazione sociale</li> <li>• Incentivazione per promuovere l'utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri .</li> <li>• Sostegno al rientro dei dipendenti dalla maternità, congedi parentali o da lunghi periodi di assenza per malattia</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) singole o associate in partenariato;</li> <li>• Grandi Imprese (solo se in partenariato con MPMI);-GDO;</li> <li>• Grande distribuzione Organizzata (solo per progetti che coinvolgono almeno 3 filiali in Regione Lombardia, anche se la sede legale è al di fuori del territorio regionale) .</li> </ul>
Destinatari finali	Dipendenti delle imprese finanziate
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Gennaio 2013 – Ottobre 2014
Durata min-max	12 mesi
Finanziamento min-max	<ul style="list-style-type: none"> <li>• massimo 10 .000,00 euro: per progetti che hanno fino a 10 lavoratrici/ lavoratori destinatari</li> <li>• massimo 50 .000,00 euro: per progetti che hanno da 11 a 50 lavoratrici/ lavoratori destinatari</li> <li>• massimo 75 .000,00 euro: per progetti che hanno da 51 a 250 lavoratrici/ lavoratori</li> <li>• massimo 100 .000,00 euro: per progetti che hanno oltre i 250 lavoratrici/ lavoratori destinatari</li> </ul>
Co-finanziamento	Minimo 20% di co-finanziamento delle imprese.
Data di pubblicazione	07-01-2013
Termine presentazione domanda	30-09-2013

Numero di progetti presentati	93
Numero di progetti ammessi	89
Numero di progetti finanziati	67
Investimento totale( quota pubblica+ privata)	4.760.597,21 euro
Attività di monitoraggio del programma	Monitoraggio in concomitanza con la presentazione delle rendicontazione, ad avanzamento finanziario al 20%, 60%, 100%
Ulteriori informazioni	La valutazione degli ultimi progetti presentati è ancora in corso. I dati inseriti non sono quindi definitivi

<b>7. Titolo</b>	<b>“SOSTEGNO DEL WELFARE AZIENDALE ED INTERAZIENDALE E DELLA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO IN LOMBARDIA”. SEZIONE II: DOTE CONCILIAZIONE SERVIZI ALLA PERSONA</b>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 4.880.000,00
Legislazione di riferimento	• d.g.r. del 25 ottobre 2012 n. 4221
Ambiti di intervento	Conciliazione Famiglia-Lavoro
Obiettivi	Favorire il mantenimento dell’occupazione, in particolare di quella femminile, dopo la nascita di un figlio, sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura; agevolare l’accesso ai servizi di welfare
Risultati attesi	3000 dote da erogare
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi per l’infanzia (0-3 anni)</li> <li>• Servizi socio educativi assistenziali ai minori di 14 anni</li> <li>• servizi di assistenza domiciliare (ad esclusione di A .D .I . e S .A .D . già a carico della spesa pubblica)</li> <li>• Centri di accoglienza diurni per anziani non autosufficienti e persone disabili</li> <li>• Attività associative presso strutture autorizzate /accreditate</li> </ul> <p>Tutte gli enti che erogano i servizi ai beneficiari di dote conciliazione devono essere registrati presso la “filiera di conciliazione” appositamente costituita da RL con decreto n. 12140 del 13 dicembre 2012</p>
Soggetti ammissibili	Dipendenti di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Micro, Piccole e Medie Imprese;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Grandi Imprese;</li> <li>• Grande distribuzione Organizzata;</li> </ul> <p>che rientrano al lavoro da un congedo effettivo e continuativo di maternità/parentale della durata minima di un mese e che fanno richiesta di dote entro il terzo anno di vita del figlio e non oltre due mesi dal rientro al lavoro .</p> <p>Sono altresì ammissibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• libere professioniste iscritte ad albi o alla gestione separata, che fanno richiesta di dote entro due mesi dal rientro al lavoro</li> </ul>
Destinatari finali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dipendenti di imprese che rientrano al lavoro da un congedo effettivo e continuativo di maternità/parentale della durata minima di un mese e che fanno richiesta di dote entro il terzo anno di vita del figlio e non oltre due mesi dal rientro al lavoro .</li> <li>• libere professioniste iscritte ad albi o alla gestione separata che fanno richiesta di dote entro due mesi dal rientro al lavoro dalla maternità</li> </ul>
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Gennaio 2013 –Dicembre 2014
Durata min-max	8 mesi di contributo usufruibili in 12 mesi dalla concessione della dote.
Finanziamento min-max	200 euro mensili per 8 mesi( totale 1600,00 euro)
Co-finanziamento	Nessuno
Data di pubblicazione	07-01-2013
Termine presentazione domanda	31-12-2013
Numero doti richieste	2301(la misura non è ancora conclusa, si conclude il 31/12)
Numero di doti assegnate	1601 (la misura non è ancora conclusa, si conclude il 31/12)
Attività di monitoraggio del programma	Monitoraggio semestrale sulla erogazione delle doti

<b>1. Titolo</b>	<b>Bando per la riapertura dello sportello per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, di lavoro autonomo e indipendente, con particolare riguardo ad iniziative proposte da giovani (18-35), donne e soggetti svantaggiati</b>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 20.000.000,00
Legislazione di riferimento	L.r. 1/99 "Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego"
Ambiti di intervento	Politiche a favore dell'imprenditoria in particolare quella giovanile e femminile
Obiettivi	Favorire ed incentivare l'avvio di nuove attività imprenditoriali
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione di nuove imprese</li> <li>• Sostegno nuove attività imprenditoriali</li> </ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costi per adeguamenti tecnici ed impiantistici dell'immobile sede dell'attività;</li> <li>• Acquisto di beni strumentali nuovi ed usati, purché fatturati e rivenienti da fornitori di settore;</li> <li>• Costi di avvio attività in Franchising. Tali costi non potranno superare il 50% dei costi totali dell'investimento programmato e ammesso;</li> <li>• Spese progettazione e realizzazione di un sito internet aziendale;</li> <li>• Affitto dei locali sede dell'iniziativa per un anno di attività e sino ad un importo massimo del 20% dell'investimento ammissibile;</li> <li>• Acquisto di automezzi strettamente necessari allo svolgimento del ciclo produttivo (sono esclusi mezzi per l'esercizio di attività di autotrasporto merci) nuovi o usati;</li> <li>• Scorte non oltre il 10% dell'investimento ammissibile;</li> <li>• Acquisto di attività preesistenti di imprese operanti esclusivamente nel settore manifatturiero. Non è ammissibile l'acquisto di attività preesistente il cui atto preveda forme di rateizzazione e/o patto di riservato dominio; Qualora uno o più soci dell'impresa richiedente siano anche soci dell'impresa cedente, il costo dell'acquisto, ai fini dell'agevolazione, viene decurtato in proporzione alle quote detenute dagli stessi nell'impresa richiedente;</li> <li>• Licenze di sfruttamento economico, brevetti industriali, software.</li> </ul>
Soggetti ammissibili	Nuove imprese, individuali e/o familiari e/o in forma societaria, iscritte al Registro imprese, Studi associati e Società professionali, in regime de minimis, e costituite/i da non più di 12 mesi dalla data di presentazione della

	domanda, con sede operativa attiva in Lombardia.  Nel caso di imprese costituite in forma societaria viene richiesto che i giovani, le donne ed i soggetti svantaggiati, presenti nella compagine societaria, detengano almeno i 2/3 delle quote del capitale sociale delle imprese.
Destinatari finali	Soggetti ammissibili
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	n.d
Durata dell'intervento finanziario	12 mesi
Finanziamento min-max	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Importo non inferiore a € 15.000,00 e non superiore ad € 30.000,00, per le ditte individuali e le Associazioni professionali;</li> <li>• Importo non inferiore a € 15.000,00 e non superiore a € 150.000,00 per le forme societarie società di persone e di capitali.</li> </ul>
Co-finanziamento	80%
Data di pubblicazione	16/04/2009
Termine presentazione domanda	A sportello
Numero di progetti presentati	564
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	437
Investimento totale( quota pubblica)	€ 24.034.332,00
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	nd

2. Titolo	
	<b>Responsabilità sociale per la competitività di impresa</b>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 850.000,00
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DGR n.2712 del 22 dicembre 2011</li> <li>• Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003</li> <li>• Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006</li> <li>• le Linee Guida dell'OCSE, in materia di Responsabilità Sociale</li> </ul>

	di Impresa,
Ambiti di intervento	Responsabilità sociale di impresa
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscere la dimensione strategica della RSI come strumento competitivo, per coniugare sviluppo economico aziendale e la creazione di valore sociale;</li> <li>• Integrare gli obiettivi economici e finanziari con quelli sociali;</li> <li>• Valorizzare il comportamento responsabile dell'Azienda nella prevenzione e gestione delle crisi in una logica di accompagnamento, riqualificazione e reimpiego dei propri lavoratori;</li> </ul>
Risultati attesi	Individuare misure sperimentali di welfare complementare a favore dei lavoratori e del contesto territoriale delle MPMI e implementare in maniera strutturata azioni e politiche aziendali di RSI, sviluppando ambiti innovativi sul tema oggetto del presente bando.
Azioni finanziabili	<p style="text-align: center;">Ambito 1</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di informazione/coinvolgimento relativa ai rischi per la salute della persona, sul lavoro e in ambito familiare, e alle relative modalità di prevenzione e cura;</li> <li>• Supporto economico ai servizi di assistenza e sanitari già presenti sul territorio;</li> <li>• Sviluppo e/o applicazione di tecnologie (o altre modalità) innovative volte a migliorare la capillarità dei servizi medici a favore dei dipendenti</li> </ul> <p style="text-align: center;">•</p> <p style="text-align: center;">Ambito 2</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accordi e convenzioni (intra/inter-aziendali) che favoriscano l'utilizzo di mezzi pubblici a condizioni agevolate, per il miglioramento degli spostamenti da/verso il posto di lavoro e dei viaggi aziendali;</li> <li>• Interventi di "mobility office interaziendali", in grado di integrare le diverse modulistiche e tariffe dei vettori operanti sul territorio, consentendo alle aziende di colloquiare con un unico attore;</li> <li>• Iniziative di car pooling, come possibilità per i dipendenti di condividere il mezzo di</li> <li>• trasporto privato con colleghi o dipendenti di altre aziende limitrofe, per gli spostamenti casa-lavoro;</li> <li>• Servizi di car sharing,</li> </ul> <p style="text-align: center;">•</p> <p style="text-align: center;">Ambito 3</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Benefit non monetari a sostegno del problema della "quarta settimana", mediante accordi con fornitori di prodotti alimentari, scolastici, sanitari, ecc. borse di studio per i dipendenti e/o i loro familiari;</li> <li>• Assicurazioni sanitarie integrative (rimborsi sanitari);</li> <li>• Convenzioni assicurative integrative a condizioni agevolate;</li> <li>• Convenzioni o organizzazione di servizi interni di consulenza e supporto legale e/o amministrativo.</li> <li>• Accordi con banche e istituti finanziari finalizzati a garantire servizi agevolati o di anticipazione finanziaria</li> </ul>



Soggetti ammissibili	Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) Grandi Imprese
Destinatari finali	Soggetti ammissibili/lavoratori
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Durata max 12 mesi
Finanziamento min-max	€100.000,00
Co-finanziamento	20%
Data di pubblicazione	09-05-2012
Termine presentazione domanda	19-09-2012
Numero di progetti presentati	26
Numero di progetti ammessi	13
Numero di progetti finanziati	10
Investimento totale( quota pubblica)	€ 827.239,00
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d

<b>3. Titolo</b>	Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 30.000.000,00
Legislazione di riferimento	L.R 22/06 "Il mercato del lavoro in Lombardia"
Ambiti di intervento	Politiche a favore dell'imprenditoria giovanile e femminile
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere e valorizzare il capitale umano e le pari opportunità mediante la creazione di nuove leve imprenditoriali</li> <li>• Sostenere, valorizzare e individuare le capacità e potenzialità imprenditoriali dei soggetti con maggiore rischio occupazione o di esclusione dal mercato del lavoro</li> </ul>

Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la nascita di nuove imprese,</li> <li>• Ridurre il tasso di mortalità delle nuove imprese correlato alla carenza dei fattori di conoscenza del tessuto produttivo, di stabilità e di continuità delle nuove iniziative imprenditoriali</li> </ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costi di avvio attività;</li> <li>• costi adeguamenti tecnici</li> <li>• acquisto beni strumentali, automezzi</li> <li>• affitto locali</li> <li>• acquisto di attività preesistente/licenze</li> <li>• spese realizzazione sito internet</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<p>Micro o piccole imprese medie imprese in possesso di uno dei seguenti requisiti in alternativa:</p> <p>a - essere impresa individuale con titolare giovane o donna o soggetto svantaggiato</p> <p>b - essere impresa familiare (art.230 bis del c.c.) con titolare giovane, donna o soggetto svantaggiato</p> <p>c - essere società di persone con almeno i due terzi del totale dei componenti costituito da giovani e/o donne e/o soggetti svantaggiati</p> <p>d - essere società di capitali con almeno i due terzi del totale dei componenti costituito da giovani e/o donne e/o soggetti svantaggiati. Tali soggetti devono detenere, inoltre, almeno i due terzi delle quote del capitale sociale.</p>
Destinatari finali	Soggetti ammissibili
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	
Durata dell'intervento finanziario	Da 3 a 7 anni
Finanziamento min-max	Da 15.000 a 200.000
Co-finanziamento	Tasso d'interesse fisso nominale annuo: 0,50%
Data di pubblicazione	22-04-2011
Termine presentazione domanda	27/07/2012
Numero di progetti presentati	810
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	366
Investimento totale( quota pubblica+ provata)	n.d

Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d

<b>4. Titolo</b>	<b>START UP MODA</b>  <i>Promuove e sostiene lo sviluppo e il consolidamento di nuove imprese operanti nel settore della moda, costituite in particolare da giovani e donne lombarde.</i>
Fonte finanziaria	Bilancio RL
Dotazione del bando	€ 700.000,00
Legislazione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. n 1/2007 “strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia”</li> <li>• Decreto n. 3642 del 26 aprile 2012</li> </ul>
Ambiti di intervento	Promuovere e sostenere le imprese operanti nel settore della moda
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere e sostenere lo sviluppo ed il consolidamento di nuove imprese operanti nel settore della moda, costituite in particolare da giovani (18-35 anni) e/o donne, operanti sul territorio lombardo;</li> <li>• Individuare e valorizzare sul territorio lombardo i nuovi e giovani talenti nel settore della moda;</li> <li>• Mettere a disposizione delle nuove imprese, esperti comprovati del settore ai fini di sostenere con professionalità le start up nel percorso di crescita imprenditoriale.</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere e sostenere lo sviluppo ed il consolidamento di nuove imprese operanti nel settore della moda, costituite in particolare da giovani (18-35 anni) e donne.</li> <li>• Individuare e valorizzare sul territorio lombardo nuovi e giovani talenti nel settore della moda, mettendo a loro disposizione esperti comprovati del settore, per sostenere con professionalità le nuove imprese nel loro percorso di crescita imprenditoriale.</li> </ul>
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Voucher A - Location</u>: gestione ed organizzazione location per lo sviluppo del prodotto e per la sua presentazione: importo massimo di € 10.000,00;</li> <li>• <u>Voucher B - Formazione</u>: corsi di formazione sulla gestione e promozione del prodotto: importo massimo di € 10.000,00;</li> <li>• <u>Voucher C - Comunicazione</u>: organizzazione eventi, realizzazione strumenti ed iniziative di comunicazione, marketing e promozione: per un importo massimo di € 20.000,00.</li> </ul>

Soggetti ammissibili	a) Aziende Speciali di Camere di Commercio lombarde; b) Associazioni di imprese; c) Consorzi e Società consortili di imprese; d) Associazioni di categoria e territoriali industriali, artigianali e commerciali.
Destinatari finali	Micro, piccole e medie imprese individuali con titolare giovane (18-35 anni) e/o donna, società di persone e capitali con 2/3 soggetti giovani e/o donne · Obbligo residenza da almeno 5 anni in Lombardia;
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	n.d
Durata min-max	Max 12 mesi
Finanziamento min-max	Fondo perduto. massimo di n. 3 Voucher per un importo complessivo non superiore ad € 40.000,00
Co-finanziamento	///
Data di pubblicazione	03-05-2012
Termine presentazione domanda	13-11-2012
Numero di progetti presentati	41
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	17  7 delle 12 imprese individuali ammesse sono a titolarità femminile (58,33%), mentre le 5 società di capitali contano una presenza di socie donne pari a 7
Investimento totale( quota pubblica	complessivo di € <b>566.870,00</b> così suddiviso:  - voucher A - € 149.930,00 - voucher B - € 89.500,00 - voucher C - € 327.440,00
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d

<b>1.Titolo</b>	<b>Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi a supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro</b>
Fonte finanziaria	POR FSE Ob 2 2007-2013, Asse I Adattabilità - Ob specifico b) - Categoria di spesa 63
Dotazione del bando	€ 1.135.000,00
Legislazione di riferimento	dgr 1576/2011 dgr 381/2010
Ambiti di intervento	Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
Obiettivi	Far acquisire alle imprese : <ul style="list-style-type: none"> <li>• strumenti e soluzioni organizzative utili a rispondere alle esigenze di lavoro flessibile dei propri lavoratori/trici;</li> <li>• informazioni legislative e normative mirate sul tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;</li> <li>• conoscenza delle buone prassi esistenti in altre realtà aziendali;</li> <li>• contatti delle reti locali virtuose nell'ambito del tema in oggetto.</li> </ul>
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piani di Congedo per le dipendenti con notifica di maternità, e cioè programmi e procedure di gestione volti a ridurre i costi derivanti dall'assenza della madre, dalla interruzione del percorso di carriera e dei contatti con l'azienda, a diminuire i costi organizzativi per l'azienda, a facilitare il rientro della madre in azienda;</li> <li>• Piano di Flessibilità aziendale rivolto a tutti i dipendenti, e cioè un programma di gestione delle esigenze di conciliazione dei lavoratori/ lavoratrici volti ad incrementare la produttività aziendale, a migliorare gli strumenti organizzativi, il benessere e la performance dei dipendenti).</li> </ul>
Azioni finanziabili	Servizi di consulenza per lo sviluppo di Piani di Congedo  Servizi di consulenza per lo sviluppo di Piani di Flessibilità
Soggetti ammissibili	Le micro e piccole-medie imprese, imprese artigiane e micro e piccole-medie cooperative con i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) avere almeno una sede operativa attiva in Lombardia;</li> <li>b) essere micro, piccole o medie imprese ai sensi del regolamento CE 800/2008<sup>(1)</sup>;</li> <li>c) essere regolarmente iscritte al Registro delle imprese di</li> </ul>

	<p>una Camera di Commercio lombarda e/o all'Albo degli Artigiani o REA;</p> <p>d) non trovarsi in difficoltà secondo la normativa vigente<sup>(2)</sup> ;</p> <p>e) non trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dall'art 38 del d lgs 163/2006;</p> <p>f) aver assolto gli obblighi previsti dalle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro di cui alla legge 626/94 e successive modifiche e integrazioni;</p> <p>g) non trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dal d p c m del 23 maggio 2007, ex art 1, comma 1223, della legge 27 dicembre 2006, n 296, (finanziaria 2007) relative agli aiuti di Stato dichiarati incompatibili dalla Commissione Europea;</p> <p>h) essere in regola con le norme in materia contributiva e previdenziale, attestate nel Documento unico di Regolarità Contributiva (DURC)</p>
Destinatari finali	Soggetti beneficiari
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Entro il 31 luglio 2012
Finanziamento min-max	€ 500,00 + iva per ciascuna giornata formativa per un max di 12 giornate
Co-finanziamento	///
Data di pubblicazione	6 dicembre 2011
Termine presentazione domanda	31 marzo 2012
Numero di progetti presentati	109
Numero di progetti ammessi	101
Numero di progetti finanziati	n.d
Investimento totale (quota pubblica)	n.d
Attività di monitoraggio del programma	n.d
Attività di valutazione del programma	<p>78 aziende hanno completato il percorso di consulenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 41 aziende: piano di flessibilità</li> <li>• 31 aziende: piano di flessibilità + congedo</li> <li>• 6 aziende: piano di congedo</li> </ul> <p>Di queste 78 bel 52 non avevano pratiche di conciliazione</p>

<p>Su 3500 dipendenti: 66,7% donne coinvolte</p> <p>Su 634 azioni proposte ne sono state realizzate il 76%</p> <p>Incremento della cultura della conciliazione</p> <p>Maggiormente coinvolto il territorio di Milano e Mantova</p> <p>Coinvolta soprattutto la piccola impresa (43,6%)</p> <p>Le azioni maggiormente approvate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Flessibilità orario di lavoro</li> <li>• Leve finanziarie e servizi</li> <li>• Politica di informazione e comunicazione</li> <li>• Processi e organizzazione del lavoro</li> </ul>
---

<b>Titolo</b>	<b>PROGETTO SPERIMENTALE PER LA DIFFUSIONE NELLE PMI DI STRUMENTI ORGANIZZATIVI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO - BANDO ALLE IMPRESE PER L'IMPLEMENTAZIONE DEI PIANI DI FLESSIBILITÀ E PIANI DI CONGEDO. Avviso 1</b>
Fonte finanziaria	POR FSE Ob 2 2007-2013, Asse I Adattabilità - Ob specifico b) - Categoria di spesa 63
Dotazione del bando	€ 210 000,00
Legislazione di riferimento	dgr 1576/2011 dgr 381/2010
Ambiti di intervento	Interventi volti a supportare cittadini e cittadine per la ricomposizione dei tempi di vita, familiari e lavorativi. Intesa conciliazione 2012
Obiettivi	Consolidare ed estendere e rafforzare la sperimentazioni realizzate nell'ambito dell'ambito dell'Intesa Conciliazione 1 al fine di promuovere la partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro, nonché accrescere la competitività e la produttività delle imprese lombarde, sostenendo accordi o intese sul territorio regionale che introducano modelli virtuosi ed innovativi, attraverso forme innovative di flessibilità organizzativa del lavoro.
Risultati attesi	Implementare le misure e le azioni di flessibilità definite nei Piani di Flessibilità e/o nei Piani di Congedo già sviluppati con la compiuta partecipazione al precedente bando
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• n. 5 giornate di consulenza di 8 ore finalizzate ad implementare le misure e le azioni di flessibilità definite nei Piani di Flessibilità e/o nei Piani di Congedo già sviluppati con la compiuta partecipazione al precedente bando,</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• n. 1 giornata di formazione/informazione conclusiva in plenaria</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<p>Micro e piccole-medie imprese, imprese artigiane e micro e piccole-medie cooperative che hanno partecipato alla precedente sperimentazione e presentano inoltre i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) avere almeno una sede operativa attiva in Lombardia;</li> <li>b) essere micro, piccole o medie imprese ai sensi del regolamento CE 800/2008;</li> <li>c) essere regolarmente iscritte al Registro delle imprese di una Camera di Commercio lombarda e/o all'Albo degli Artigiani o REA;</li> <li>d) non trovarsi in difficoltà secondo la normativa vigente;</li> <li>e) non trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dall'art 38 del d lgs 163/2006;</li> <li>f) aver assolto gli obblighi previsti dalle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro di cui alla legge 626/94 e successive modifiche e integrazioni;</li> <li>g) non trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dal d p c m del 23 maggio 2007, ex art 1, comma 1223, della legge 27 dicembre 2006, n 296, (finanziaria 2007) relative agli aiuti di Stato dichiarati incompatibili dalla Commissione Europea;</li> <li>h) essere in regola con le norme in materia contributiva e previdenziale, attestate nel Documento unico di Regolarità Contributiva (DURC)</li> </ul>
Destinatari finali	Soggetti beneficiari
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	maggio-settembre 2013
Finanziamento min-max	€ 450,00 + iva per ciascuna giornata formativa
Co-finanziamento	///
Data di pubblicazione	5 aprile 2013
Termine presentazione domanda	23 maggio 2013
Numero di progetti presentati	89
Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	23



Investimento totale (quota pubblica)	€ 45.450,00
Attività di monitoraggio del programma	Finlombarda spa effettuerà verifiche sulle attività relative al progetto e sull'utilizzo dei servizi di consulenza al fine di accertare la corretta realizzazione degli interventi e delle azioni previste A tal fine le imprese partecipanti saranno tenute a certificare a Finlombarda spa la presenza dei Consulenti tramite apposita modulistica che sarà fornita in fase di avvio delle attività
Attività di valutazione del programma	n.d

<b>Titolo</b>	<b>PROGETTO SPERIMENTALE PER LA DIFFUSIONE NELLE PMI DI STRUMENTI ORGANIZZATIVI A SUPPORTO DELLA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO - BANDO ALLE IMPRESE PER L'IMPLEMENTAZIONE DEI PIANI DI FLESSIBILITÀ E PIANI DI CONGEDO</b>  <b>Avviso 2</b>
Fonte finanziaria	POR FSE Ob 2 2007-2013, Asse I Adattabilità - Ob specifico b) - Categoria di spesa 63
Dotazione del bando	€ 515 000,00
Legislazione di riferimento	dgr 1576/2011  dgr 381/2010
Ambiti di intervento	Interventi volti a supportare cittadini e cittadine per la ricomposizione dei tempi di vita, familiari e lavorativi
Obiettivi	Consolidare ed estendere e rafforzare la sperimentazioni realizzate nell'ambito dell'ambito dell'Intesa Conciliazione 1 al fine di promuovere la partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro, nonché accrescere la competitività e la produttività delle imprese lombarde, sostenendo accordi o intese sul territorio regionale che introducano modelli virtuosi ed innovativi, attraverso forme innovative di flessibilità organizzativa del lavoro.
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere presso le PMI lombarde modelli organizzativi flessibili a supporto della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, dando attuazione alla seconda Intesa sulla Conciliazione (sancita dalla Conferenza Unificata il in data 25 10 2012), per consolidare, estendere e rafforzare la sperimentazione realizzata con la d g r 1470/2011 "Indirizzi prioritari per la programmazione degli interventi a sostegno</li> </ul>

dell'occupazione e dello sviluppo per il 2011	
Azioni finanziabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi di consulenza per l'analisi organizzativa</li> <li>• Servizi di consulenza per lo sviluppo di Piani di Congedo</li> <li>• Servizi di consulenza per lo sviluppo di Piani di Flessibilità</li> <li>• Servizi di consulenza per la valutazione dell'intervento (follow-up/monitoraggio)</li> <li>• Servizi di informazione per lo sviluppo di accordi aziendali o territoriali</li> <li>• Servizio di consulenza per la stesura di accordi aziendali o territoriali</li> </ul>
Soggetti ammissibili	<p>Micro e piccole-medie imprese, imprese artigiane e micro e piccole-medie cooperative con i seguenti requisiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) avere almeno una sede operativa attiva in Lombardia;</li> <li>b) essere micro, piccole o medie imprese ai sensi del regolamento CE 800/2008<sup>(1)</sup>;</li> <li>c) essere regolarmente iscritte al Registro delle imprese di una Camera di Commercio lombarda e/o all'Albo degli Artigiani o REA;</li> <li>d) non trovarsi in difficoltà secondo la normativa vigente<sup>(2)</sup>;</li> <li>e) non trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dall'art 38 del d lgs 163/2006;</li> <li>f) aver assolto gli obblighi previsti dalle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro di cui alla legge 626/94 e successive modifiche e integrazioni;</li> <li>g) non trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dal d p c m del 23 maggio 2007, ex art 1, comma 1223, della legge 27 dicembre 2006, n 296, (finanziaria 2007) relative agli aiuti di Stato dichiarati incompatibili dalla Commissione Europea;</li> <li>h) essere in regola con le norme in materia contributiva e previdenziale, attestata nel Documento unico di Regolarità Contributiva (DURC)</li> </ol>
Destinatari finali	Soggetti beneficiari
Territorio coinvolto	Regione Lombardia
Periodo di realizzazione	Settembre – 15 ottobre 2013
Finanziamento min-max	€ 450,00 + iva per ciascuna giornata formativa
Co-finanziamento	///
Data di pubblicazione	5 aprile 2013
Termine presentazione domanda	31 luglio 2013
Numero di progetti presentati	89

Numero di progetti ammessi	n.d
Numero di progetti finanziati	44
Investimento totale (quota pubblica)	€ 161.100,00
Attività di monitoraggio del programma	Finlombarda spa effettuerà verifiche sulle attività relative al progetto e sull'utilizzo dei servizi di consulenza al fine di accertare la corretta realizzazione degli interventi e delle azioni previste A tal fine le imprese partecipanti saranno tenute a certificare a Finlombarda spa la presenza dei Consulenti tramite apposita modulistica che sarà fornita in fase di avvio delle attività
Attività di valutazione del programma	n.d
Ulteriori informazioni	n.d



## 2. Mappatura e costruzione del quadro logico delle sperimentazioni attuate dalle Direzioni Regionali negli anni 2008-2012

---

### 2.1. Metodologia

---

Per la elaborazione della mappatura degli interventi finalizzata alla identificazione del quadro unitario delle misure programmate e attuate nel periodo di riferimento a sostegno dell'occupazione femminile è stata assunta a riferimento la metodologia di analisi utilizzata per la strutturazione del **Gender Equality Index** elaborato dall'Istituto Europeo per la Parità di Genere<sup>2</sup>.

Il *Gender Equality Index* è il risultato di un processo di studio in merito alla definizione di un metodo di analisi e valutazione delle politiche pubbliche in ottica di genere, avviato dall'Istituto Europeo per la Parità di Genere nel 2010. E' stata la Commissione europea a prevedere nella *Road Map* per la parità tra uomini e donne 2006 – 2010<sup>3</sup> uno **strumento specificamente diretto a misurare i progressi conseguiti per la promozione del principio di uguaglianza e la lotta alla discriminazione.**

La scelta metodologica trova giustificazione in alcuni elementi che vengono ritenuti determinanti per l'analisi delle politiche pubbliche per la promozione della parità di genere:

- **valorizzare e favorire il processo di europeizzazione delle politiche regionali**, sia in vista del rafforzamento del quadro di coerenza con il quadro normativo e gli obiettivi di policy elaborati dall'Unione europea per la promozione della parità tra uomini e donne, sia alla luce dell'accresciuto ruolo attivo nel processo decisionale che il Trattato di Lisbona attribuisce alle Regioni ;
- **cogliere la complessità della parità di genere** e la natura multidimensionale delle misure di promozione dell'uguaglianza e lotta alla discriminazione;
- **superare l'approccio classico di misurazione del gender gap** (tenuto conto che, nell'attuale contesto di crisi, il riferimento alla riduzione del gap di genere è condizionato dal peggioramento della situazione degli uomini e delle donne nel mercato del lavoro) per integrare nella misurazione delle performance delle politiche di pari opportunità non solo indicatori quantitativi ma anche qualitativi (spesso legati a elementi di contesto e non solo individuali);
- **sensibilizzare gli attori responsabili della programmazione, attuazione e monitoraggio delle politiche regionali** sulla necessità di identificare e introdurre nuovi e migliori indicatori per la misurazione delle performance regionali in ottica di genere.

---

<sup>2</sup> Gender Equality index Report, European Institute for Gender Equality, 2013

<sup>3</sup> Cfr. COM(2010) 491

L'analisi degli interventi ha del resto confermato come i temi sopra elencati rappresentino già essi stessi una sfida nel contesto della elaborazione del modello lombardo a sostegno dell'occupazione femminile. Lo sviluppo di conoscenze e della capacità di lettura delle iniziative in materia di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne è ancora infatti fortemente condizionato dalla natura trasversale di tale ambito di policy che si caratterizza per una governance multi-livello (nazionale, regionale, locale) e multi-attore (pubblico, privato, associazionismo, tessuto produttivo). **Al di là degli intenti unitari di programmazione, peraltro non sempre esplicitati, l'attuazione unitaria e integrata tra attori e fonti di finanziamento è ancora un obiettivo da raggiungere, del resto non solo in materia di parità uomo donna, o comunque un ambito con evidenti spazi di miglioramento. Questa settorializzazione degli interventi rischia di vanificare e stravolgere il senso del mainstreaming, che rischia di essere, nei fatti, un vulnus e non un punto di forza per la governance delle politiche di pari opportunità.**

In una Regione come la Lombardia, chiamata a confrontarsi in ambito economico con la cosiddetta area della "banana blu"<sup>4</sup>, è apparso quindi naturale assumere quale principale criterio di analisi e *benchmarking*, nei limiti dell'ambito di intervento di tale rapporto, l'ottica europea utilizzando uno strumento che favorisce appunto il confronto e la convergenza verso gli obiettivi delle politiche di parità uomo donna e della strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Del resto **nella lettura dei documenti la dimensione del confronto europeo appare poco valorizzata e sostituita da un confronto quasi esclusivamente nazionale.** Questo approccio appare limitativo proprio alla luce delle potenzialità espresse dalle sperimentazioni condotte in questi ultimi anni: il confronto con la realtà italiana non può non tener conto che l'Italia occupa gli ultimi posti nelle statistiche europee che misurano il gender gap nei paesi membri dell'Unione europea; la insufficiente proiezione alla dimensione europea rischia di "soffocare" le innovazioni sperimentate in una dimensione locale che ne mina la sostenibilità e la trasferibilità.

L'indice elaborato a livello europeo, sulla base dei documenti strategici, individua **otto ambiti di intervento** per la promozione della parità tra donne e uomini:

- **Lavoro**
- **Risorse economiche**
- **Conoscenza**
- **Tempo**
- **Potere decisionale**
- **Salute**
- **Violenza (trasversale)**
- **Discriminazioni multiple (trasversale)**

---

<sup>4</sup> Con il termine "banana blu" si indica una macroarea produttiva che identifica l'area economicamente più attiva dell'Unione Europea (da Londra alla Lombardia, passando per Olanda, Belgio e Baviera). Il nome si ispira alla forma curvata della dorsale che risulta e dal colore dominante della bandiera dell'Ue. L'indice 2013 stilato dalla Commissione Europea ha visto un cambiamento della forma, anche in ragione dell'uscita della Lombardia (unica regione italiana presente nella dorsale) dal gruppo delle regioni più dinamiche.



## 2.2. La mappatura degli ambiti di intervento coperti dalle iniziative avviate

---

Il primo esercizio di mappatura viene realizzato attraverso una matrice di coerenza tra le misure attivate e **sette degli otto ambiti di intervento individuati dal GEI**. L'ultimo ambito (discriminazioni multiple) è stato inteso in questo rapporto in modo più ampio e ricondotto alla "promozione della cultura di genere" al fine di ricomprendere gli interventi attuati in Regione Lombardia diretti a trasformare il contesto di riferimento

Per ciascuno dei sei ambiti chiave vengono individuati delle aree specifiche di intervento:

- Lavoro: *partecipazione, segregazione, qualità del lavoro*
- Risorse economiche: *risorse finanziarie e condizione economica*
- Conoscenza: *livello di istruzione, segregazione, lifelong-learning*
- Tempo: *attività economiche, attività di cura, attività sociali*
- Potere decisionale: *partecipazione politica, sociale ed economica*
- Salute: *condizioni di salute, comportamenti, accesso ai servizi sanitari*
- Violenza: *diretta e indiretta*
- Promozione della cultura di genere.

Come sottolineato nella presentazione della metodologia, attraverso tale mappatura è possibile offrire un primo confronto di coerenza esterna tra gli interventi regionali e il quadro strategico europeo per la promozione della parità tra uomini e donne.



Tabella 2- Quadro di coerenza degli interventi regionali con gli ambiti di intervento del Gender Equality Index

Bandi	Lavoro		Risorse economiche		Conoscenza		Tempo			Potere decisionale			Salute			Violenza		Cultura di genere		
	partecipazione segregazione	qualità del lavoro	risorse finanziarie	Condizione	livello di istruzione	segregazione	lifelong-learning	attività economiche	attività di cura	attività sociali	Partecipazione	Partecipazione	Partecipazione	condizioni di salute,	comportamenti,	accesso ai	diretta	indiretta		
III Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari								X	X	X										X
IV Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari								X	X	X										X
Piccoli progetti per grandi idee 2009	X										X	X								X
Piccoli progetti per grandi idee 2010	X										X	X								X
Progettare la parità in Lombardia 2011	X										X	X								X
Progettare la parità in Lombardia 2012	X										X	X								X
Progettare la parità in Lombardia 2013	X										X	X					X	X	X	
Bando Famiglia 2009								X	X	X										
Bando Famiglia 2010								X	X	X										
Bando per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali colte a favorire la Famiglia e la Conciliazione. Sezione A1	X		X					X	X	X										X
Bando per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali volte a favorire la Famiglia e la Conciliazione . Sezione A2	X		X					X	X	X										X



## 2.3 La coerenza interna delle iniziative avviate a livello di obiettivi

Il secondo livello di analisi è diretto ad offrire una **ricostruzione del quadro di coerenza interna delle misure attuate**. Obiettivo di tale esercizio è quello di esplorare e valorizzare le sinergie reali e potenziali, identificare aree di sovrapposizione o lacune attuative, tenuto conto, come detto, che le diverse sperimentazioni - come anche gli interventi ordinari - sono stati attuati senza un coordinamento ex ante delle modalità e dei tempi di attuazione. Lo sforzo di coordinamento delle modalità e dei tempi di attuazione è infatti percepibile a livello di singolo ambito tematico, ma in modo ancora non sufficientemente strutturato tra i vari ambiti di intervento. Questo aspetto naturalmente rischia di indebolire il quadro di coerenza interno dei diversi interventi con l'effetto di ridurre l'efficacia e l'impatto delle misure avviate.

E' noto infatti che la prospettiva dell'imminente avvio del prossimo periodo di programmazione 2014-2020 ha aperto il dibattito sui "metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020"<sup>5</sup> - discussione resa ancora più cogente dalla riduzione delle risorse messe a disposizione dal bilancio europeo, nazionale e regionale - allo scopo di contribuire ad un "riscatto della qualità dell'azione pubblica" a sostegno del rilancio dello sviluppo economico e della coesione sociale dell'Italia. Il documento, in linea con il nuovo approccio strategico adottato per la nuova programmazione dalla Commissione europea, individua due elementi chiave di innovazione del metodo: **la concentrazione tematica e il forte orientamento ai risultati**. In tal senso l'esercizio che stanno realizzando le Regioni per la definizione dell'Accordo di Partenariato nazionale e dei Programmi Operativi Regionali dovrebbe avviare una rinnovata esperienza di programmazione unitaria delle politiche. L'applicazione del metodo della concentrazione tematica delle risorse finanziarie disponibili e dell'orientamento ai risultati (ridotti nel numero e definiti e quindi verificabili) appaiono come una condizione essenziale per la sostenibilità futura delle sperimentazioni avviate per la promozione della parità tra donne e uomini. In materia di conciliazione è innegabile l'effetto propulsivo che le risorse finanziarie provenienti dal livello centrale, basti ricordare il piano straordinario dei servizi per l'infanzia<sup>6</sup> e le due intese conciliazione<sup>7</sup>, hanno avuto per l'avvio di iniziative locali. A conclusione di tali interventi straordinari, le Regioni saranno

<sup>5</sup> Documento presentato nel mese di dicembre del 2012 dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nel mese di dicembre del 2012.

<sup>6</sup> Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, varato con la finanziaria del 2007, ha previsto un finanziamento statale, nel triennio 2007-2009, pari a 446 milioni di euro per l'incremento dei posti disponibili nei servizi per i bambini da 0 a 3 anni, a cui si aggiungono circa 281 milioni di euro di cofinanziamento regionale. Anche nel 2010 e 2012 il Dipartimento per le politiche per la famiglia ha stanziato ulteriori risorse. Al 30 settembre 2013 risultano destinate alla Lombardia 79.910.249,00 euro di cui erogate 70.005.249,00 cfr. Rapporto di monitoraggio del piano nidi al 31 dicembre 2012 pubblicato dal Dipartimento per la Famiglia nel mese di novembre 2013.

<sup>7</sup> Il 29 aprile 2010 la Conferenza unificata ha sancito l'Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro di cui al Decreto del Ministro per le pari opportunità del 12 maggio 2009. Lo stanziamento ammonta a 40.000.000,00 di euro. L'importo destinato alla Lombardia è di 6.768.298,00 euro. Il 25 ottobre 2012 è stata sottoscritta una seconda Intesa per un valore totale di 15.000.000,00 di euro, di cui 2.122.500,00 sono destinati alla Lombardia.

chiamate ad assicurare gli interventi in tali ambiti anche in assenza di ulteriori risorse non contando poi gli effetti attesi della *spending review* sulle politiche sociali. Si aggiunga poi che le soluzioni del passato potrebbero avere una ridotta efficacia nell'immediato futuro in ragione del mutato contesto sociale ed economico. Basti pensare alla ridotta capacità di spesa delle famiglie e di come sia già evidente nei monitoraggi la ridotta partecipazione finanziaria delle famiglie ai costi dei servizi di cura. L'ultimo rapporto sul piano straordinario degli asili evidenzia già un calo dell'accesso delle famiglie ai nidi comunali per l'incapacità di assumersi l'onere di contribuzione alla retta, seppur ad un costo inferiore a quello di mercato. In alcune Regioni è inoltre già registrato un calo nell'accesso alle strutture di assistenza per gli anziani.

In tale contesto appare fondamentale **un maggiore sforzo da parte di Regione Lombardia per assicurare strumenti di *governance* che favoriscano la concentrazione delle risorse finanziarie disponibili su obiettivi strategici (limitati nel numero, fattibili e realistici) individuati a livello territoriale, assicurando inoltre un forte orientamento ai risultati (circostanziati e immediatamente percepibili) su cui far convergere le diverse iniziative delle direzioni regionali per la promozione della parità tra uomini e donne.**

La logica di intervento è stata ricostruita a partire dalle schede di rilevazione elaborate. Attraverso l'analisi delle schede sono stati individuati **7 obiettivi tematici:**

- Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro
- Promuovere l'imprenditorialità femminile
- Migliorare la disponibilità e accesso ai servizi di cura
- Diffondere la cultura di genere e superare gli stereotipi
- Promuovere la responsabilità sociale di impresa e il Welfare aziendale
- Offrire sostegno alla famiglia e alla genitorialità
- Promuovere la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro

La matrice successiva, mettendo in relazione i bandi con gli obiettivi tematici individuati attraverso l'analisi delle schede, evidenzia i livelli di coerenza interni dal punto di vista degli obiettivi delle iniziative avviate.

**Tabella 3 Tavola di coerenza interna degli interventi realizzati**

Bando/Obiettivo	Promuovere la partecipazione e delle donne al mercato del lavoro	Promuovere l'imprenditoria femminile	Migliorare la disponibilità e accesso ai servizi di cura	Diffondere la cultura di genere e superare gli stereotipi	Promuovere la responsabilità sociale d'impresa e il Welfare aziendale	Offrire sostegno alla famiglia e alla genitorialità	Promuovere la conciliazione tra vita e lavoro
III Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari							X
IV Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari							X
Piccoli progetti per grandi idee 2009				X			X
Piccoli progetti per grandi idee 2010				X			X
Progettare la parità in Lombardia 2011				X			X
Progettare la parità in Lombardia 2012				X			
Progettare la parità in Lombardia 2013				X			X
Bando Famiglia 2009						X	
Bando Famiglia 2010						X	
Bando per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali colte a favorire la Famiglia e la Conciliazione. Sezione A1						X	
Bando per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali volte a favorire la Famiglia e la Conciliazione. Sezione A2							X
Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità 2008/2010						X	
Sostegno al Welfare aziendale ed interaziendale e della Conciliazione Famiglia-Lavoro in Lombardia. Sezione I. Sostegno a iniziative di Welfare aziendale e interaziendale	X				X	X	X

"Sostegno del Welfare aziendale ed interaziendale e della Conciliazione Famiglia-Lavoro in Lombardia". SEZIONE II: DOTE CONCILIAZIONE SERVIZI ALLA PERSONA	X		X	X		X
Responsabilità sociale per la competitività di impresa	X					X
Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati 2011	X	X				
Bando per la riapertura dello sportello per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, di lavoro autonomo e indipendente, con particolare riguardo ad iniziative proposte da giovani (18-35), donne e soggetti svantaggiati		X				
Start up moda	X	X				
Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi a supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro				X		X
Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi e supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Bando alle imprese per l'implementazione dei piani di flessibilità e piani di congedo . Avviso 1	X				X	X
Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi e supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Bando alle imprese per l'implementazione dei piani di flessibilità e piani di congedo . Avviso 2	X				X	X
POR FSE 2007-2013 – Sistema dotale e SG Obiettivo Conciliazione	X		X		X	X

## 2.4. La coerenza interna a livello di azioni

---

La coerenza interna a livello di azioni realizzate nell'ambito delle iniziative avviate da Regione Lombardia è funzionale alla lettura della metodologia di intervento adottata per il perseguimento degli obiettivi di policy. In particolare è possibile verificare:

- se per la realizzazione degli obiettivi strategici in materia di pari opportunità sia stato avviato un piano di intervento articolato, che prevede la contemporanea operatività di azioni di diversa natura;
- se le iniziative realizzate si caratterizzano, dal punto di vista attuativo, come rinforzo di metodologie esistenti o come avvio e sperimentazione di nuove modalità di intervento.

Anche in questo caso, la matrice è stata ricostruita a partire dalle schede di rilevazione elaborate e dall'analisi della letteratura di settore. Sono state individuate le seguenti tipologie di azione:

- Formazione diretta alle donne
- Consulenza e orientamento alle donne
- Accesso al credito per le donne
- Formazione per altri soggetti diversi dalle donne
- Consulenza e orientamento a soggetti diversi dalle donne
- Incentivi finanziari per altri soggetti diversi dalle donne
- Rafforzamento *capacity building* istituzionale
- Rafforzamento servizi all'infanzia e per la famiglia
- Rafforzamento capacità dei centri per l'impiego
- Attività di promozione e networking
- Politiche attive del lavoro
- Supporto all'organizzazione aziendale
- Attivazione reti locali per lo sviluppo delle pari opportunità.

La matrice successiva mettendo in relazione i bandi con le tipologie di azioni individuate attraverso l'analisi delle schede evidenzia i livelli di coerenza interni dal punto di vista della metodologia attuativa adottata

**Tabella 4 Tavola di coerenza interna delle azioni**

Bando/ tipologie di intervento	Formazione diretta alle donne	Consulenza e orientamento alle donne	Accesso al credito per le donne	Formazione per altri soggetti diversi dalle donne	Consulenza e orientamento a soggetti diversi dalle donne	Incentivi finanziari per altri soggetti diversi dalle donne	Rafforzamento capacity building istituzionale	Rafforzamento servizi all'infanzia e per la famiglia	Rafforzamento capacità dei centri per l'impiego	Attività di promozione cultura di genere e networking	Politiche attive del lavoro	Supporto all'organizzazione aziendale	Attuazione piani di PTO
III Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari				x	x		x			x			x
IV Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari				x	x		x			x			x
Piccoli progetti per grandi idee 2009	X	x		x	x		x			x			
Piccoli progetti per grandi idee 2010	X	x		x	x		x			x			
Progettare la parità in Lombardia 2011	X	x		x	x		x			x			
Progettare la parità in Lombardia 2012		x		x	x		x			x			
Progettare la parità in Lombardia 2013	x			x	x		x			x			
Bando Famiglia 2009		x		x	x			x					
Bando Famiglia 2010		x		x	x			x					
Bando per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali colte a favorire la Famiglia e la Conciliazione. Sezione A1		x		x	x			x					



Bando per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali volte a favorire la Famiglia e la Conciliazione . Sezione A2								x		x	
Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità 2008/2010								x	x		
Sostegno al Welfare aziendale ed interaziendale e della Conciliazione Famiglia-Lavoro in Lombardia. Sezione I . Sostegno a iniziative di Welfare aziendale e interaziendale	x	x						x		x	
"Sostegno del Welfare aziendale ed interaziendale e della Conciliazione Famiglia-Lavoro in Lombardia". SEZIONE II: DOTE CONCILIAZIONE SERVIZI ALLA PERSONA									x	x	
Responsabilità sociale per la competitività di impresa										x	
Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati 2011									x		
Bando per la riapertura dello sportello per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, di lavoro autonomo e indipendente, con particolare riguardo ad iniziative proposte da giovani (18-35), donne e soggetti svantaggiati										x	
Start up moda										x	
Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi a supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro										x	
Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi e supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Bando alle imprese per l'implementazione dei piani di flessibilità e piani di congedo . Avviso 1									x	x	
Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi e supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Bando alle imprese per l'implementazione dei piani di flessibilità e piani di congedo . Avviso 2									x	x	
POR FSE 2007-2013 – Sistema dotale e SG Obiettivo Conciliazione	x	x						x	x	x	x

## 2.5. Analisi della ricostruzione del quadro logico degli interventi

---

Il primo esercizio di definizione della coerenza esterna degli interventi rispetto agli ambiti di policy delle politiche dell'Unione europea (cfr. tabella 2) per la promozione della parità tra donne e uomini mette in evidenza che:

- **nell'ambito di intervento lavoro**, Regione Lombardia è intervenuta a sostegno della partecipazione femminile al mercato del lavoro, sia attraverso le misure di politica attiva del lavoro nell'ambito del sistema dotale del POR FSE, sia valorizzando, nell'ambito di altre politiche, interventi a sostegno dell'occupazione femminile. Le iniziative avviate nell'ambito dell'Intesa Conciliazione, così come le misure volte a sostenere la responsabilità sociale di impresa, hanno inoltre avviato un processo di focalizzazione degli interventi regionali rispetto al tema della qualità del lavoro femminile. Più debole appare invece l'attenzione delle politiche regionali rispetto alla segregazione orizzontale e verticale. In particolare nell'ambito della segregazione verticale le iniziative lanciate a livello europeo, così come la recente legge L.120/2011 per l'introduzione di quote rosa nei consigli di amministrazione delle società quotate, potrebbero supportare nella prossima programmazione interventi per favorire l'accesso ai livelli dirigenziali e la rappresentanza femminile nei luoghi decisionali della vita economica. E' noto inoltre come l'intervento sulla segregazione femminile del mercato del lavoro abbia un'incidenza sulla possibilità di ridurre il gap retributivo tra uomini e donne. Sul tema della segregazione ha del resto richiamato l'attenzione, ancora una volta, il Rapporto biennale 2010/2011 sull'occupazione femminile e maschile in Lombardia curato dalla Consigliera di Parità di Regione Lombardia.
- **nell'ambito delle risorse economiche** appare invece urgente il superamento della carente attenzione rispetto al tema dell'accesso al credito da parte delle donne. Da questo punto di vista appare debole, ad esempio, l'attenzione di genere nell'ambito della programmazione e attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria avviati nell'ambito del POR FESR. La rilevanza di tale tema emerge in particolare in considerazione del fatto che proprio le difficoltà di accesso al credito rischiano di limitare gli effetti delle iniziative a sostegno dell'imprenditoria femminile. Anche in questo caso l'avvio della nuova programmazione 2014-2020 potrebbe rappresentare l'occasione per avviare una riflessione e delle sperimentazioni in tale ambito di particolare importanza per lo sviluppo economico e la coesione sociale territoriale. Si segnala che una prossima iniziativa a livello nazionale potrà rappresentare l'inizio di un nuovo percorso delle politiche regionali in tal senso. Si fa riferimento all'Accordo siglato tra il Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero sviluppo economico e Ministero dell'Economica lo scorso 14 marzo 2013 per l'apertura di una sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità" del Fondo Centrale di Garanzia, dedicata esclusivamente alle

imprese femminili. L'iniziativa, che dovrebbe essere avviata alla fine del 2013 o inizio del 2014, intende appunto dare stimolo al superamento delle politiche di mera incentivazione diretta in favore delle singole imprese per ricorrere a uno strumento di ingegneria finanziaria in grado di intercettare risorse nazionali ed europee per affrontare il problema dell'accesso al credito delle donne. Infine la prospettiva della nuova programmazione 2014-2020 apre un nuovo e rafforzato ambito di intervento regionale nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9 per prevenire e combattere il rischio di povertà ed esclusione sociale delle donne in particolare situazioni di disagio che rischiano di affrontare situazioni di discriminazione multipla.

- **nell'ambito della conoscenza**, non sembra emergere un'attenzione particolare al tema della segregazione femminile nei percorsi di istruzione e formazione. Anche in questo caso sarebbe determinante un supporto più determinante del POR FESR, ad esempio per quello che riguarda gli interventi a supporto della ricerca e dell'innovazione. Appare inoltre importante che nell'ambito della nuova *Smart Specialisation Strategy* -3S si tenga conto dell'ottica di genere<sup>8</sup>.
- **nell'ambito del tema tempo** è evidente lo sforzo per la realizzazione di iniziative volte a segnare un progresso nei confronti della conciliazione vita-lavoro e della condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne.
- **nell'ambito del potere decisionale** risulta l'impegno relativo alla rappresentanza paritaria, tuttavia il riferimento è generico nei bandi progettare la parità per i quali tale ambito non costituisce un'area di intervento specifica. Anche alla luce delle novità introdotte nel nuovo statuto di Regione Lombardia appare importante rafforzare l'impegno regionale a sostegno di iniziative volte a sostenere la rappresentanza paritaria nei luoghi decisionali della vita economica, sociale e politica.
- **nell'ambito della cultura di genere** sono attive delle iniziative che, seppur con limitata disponibilità finanziaria, rappresentano un elemento di interesse per la diffusione a livello territoriale della promozione della cultura di genere.

L'analisi di coerenza relativa agli obiettivi e alle azioni (cfr. tabella 3 e 4) mette in evidenza la capacità di Regione Lombardia di metter in campo un mix integrato di politiche e interventi che supera l'approccio tradizionale focalizzato esclusivamente sugli interventi di *empowerment* delle donne allo scopo di rafforzarne la capacità di competere nel mercato del lavoro. La mappatura evidenzia infatti lo sforzo di Regione Lombardia di integrare la strategia di rafforzamento dell'occupazione femminile attraverso obiettivi e interventi diretti al rafforzamento della domanda di

---

<sup>8</sup> Regione Lombardia ha lanciato una consultazione pubblica in occasione degli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione del 25 luglio 2013. E' in corso di formalizzazione il documento strategico.

lavoro femminile da parte delle imprese (formazione, counselling, orientamento, incentivi finanziari diretti alle imprese). In particolare la tavola di coerenza delle azioni conferma come un possibile ulteriore ambito di sviluppo degli interventi riguarda il supporto all'accesso al credito.

## 3. Le analisi di campo

---

### 3.1. Metodologia

---

In questa sezione si presenta un approfondimento qualitativo su alcuni bandi che Regione Lombardia ha messo in campo e che sono più specificamente rivolti a supportare l'occupazione femminile attraverso il finanziamento diretto alle imprese (interventi diretti a favorire la domanda di lavoro femminile da parte delle imprese) o per la creazione di nuove imprese. **E' sembrata di particolare interesse la prospettiva adottata da Regione Lombardia di promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro anche attraverso incentivi che facilitino l'attuazione di piani di welfare aziendale per la conciliazione.** Del resto la necessità di definire nuovi modelli di welfare è legata ai cambiamenti economici, sociali e demografici che sottendono le tendenze di sviluppo di questi ultimi anni e l'attenzione è rivolta al welfare aziendale. Questa scelta si fonda sulla spinta a trovare soluzioni al taglio dei finanziamenti pubblici per i bisogni di sicurezza sociale e di individuare modelli di organizzazione nelle imprese che consentano di coniugare in un nuovo equilibrio il necessario profitto d'impresa con il benessere dei dipendenti, con la finalità di un comune vantaggio.

#### **La sperimentazione di nuovi modelli di Welfare nell'ambito dell'Intesa Conciliazione**

“Molte delle esigenze che attengono alla sfera del welfare vengono oggi soddisfatte all'interno di network in cui gli attori mettono in campo le proprie risorse e le proprie necessità. Il contributo di tutte le istituzioni locali alla connessione delle reti, molto più del consolidato intervento di offerta di prestazioni e servizi, costituisce pertanto il meccanismo prioritario per dare vita, attraverso le competenze e la creatività delle parti, ad un processo di innovazione sociale che renda sostenibile nel futuro il sistema di welfare.

Le 13 Reti Territoriali di Conciliazione (RTC), attivate in Lombardia quale risultato di una azione sperimentale della precedente Intesa, si confermano ambito privilegiato di promozione e diffusione di un cambiamento culturale per lo sviluppo sia di nuovi modelli organizzativi di gestione del welfare che di processi di coinvolgimento diretto dei destinatari nella co-costruzione e co-produzione dei servizi alla persona. In particolare, le RTC lombarde sono state l'occasione per avviare cantieri di progettualità innovative: dalla sperimentazione di nuove modalità per la comprensione dei bisogni alla costruzione di nuove prassi di dialogo con il sistema imprenditoriale, dal riconoscimento e la valorizzazione delle iniziative della società civile alla creazione delle migliori condizioni per stimolare responsabilità collettiva e nuove alleanze pubblico-privato. Ne è emerso un panorama articolato di approcci e capacità relazionali i cui risultati raggiunti superano nella maggior parte dei casi quelli attesi e su cui si confrontano reti più mature che esprimono tratti evolutivi di esperienze pregresse consolidate con quelle più recenti con neanche un anno di vita.”

*Estratto dal Decreto 328 del 22.1.2013 della Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale recante approvazione degli aspetti tecnico operativi del programma attuativo regionale dell'Intesa – Conciliazione tempi di vita e di lavoro – anno 2012.*

I bandi emessi da Regione Lombardia hanno avuto finora un carattere sperimentale e, proprio per questo motivo, è di interesse rilevare dettagliatamente le esperienze e gli “umori” di chi ha beneficiato dei contributi erogati in modo da poter tracciare i primi punti di un’analisi qualitativa degli interventi per identificare, seppur a breve distanza dalla loro attuazione, alcuni elementi di forza e di debolezza che emergano già più evidenti.

La **promozione dell’imprenditorialità femminile** è, già da qualche anno, oggetto di intervento da parte di Regione Lombardia e si è quindi voluto indagare quali siano state sul terreno le prime percezioni dei soggetti partecipanti rispetto ai bandi di start up di impresa e ai sistemi premiali previsti in alcuni casi in relazione agli interventi diretti a rafforzare il tessuto produttivo regionale. Tale analisi appare inoltre opportuna anche tenuto conto del fatto che in relazione alla pratica di utilizzo di procedure premiali in ottica di genere, quali strumento di integrazione del principio di pari opportunità, sembra emergere l’orientamento da parte di Regione Lombardia a modificare questo indirizzo, non includendo l’attribuzione di un punteggio prioritario in relazione al genere dei proponenti in quanto tale, ma puntando invece, come finalità, esclusivamente al sostegno dell’idea di business e della sua innovatività/sostenibilità economico finanziaria.

## 3.2. Le interviste

---

### La promozione del welfare aziendale

I due bandi sperimentali pubblicati negli anni 2011 e 2012 dalla DG Famiglia, Solidarietà Sociale Volontariato dal titolo “Sostegno del welfare aziendale ed interaziendale e della conciliazione famiglia lavoro in Lombardia”, non sono, ad oggi ancora conclusi, tuttavia si possono trarre già alcuni interessanti spunti di riflessione di carattere generale. I finanziamenti regionali erogati ad aziende e cooperative hanno contribuito a cofinanziare progetti innovativi di organizzazione aziendale e accesso ai servizi e l’accesso ai servizi a favore della conciliazione vita-lavoro.

I beneficiari intervistati hanno sottolineato come l’erogazione del contributo sia stato fondamentale per attivare un piano di welfare aziendale, pur sottolineando alcune criticità che si sono evidenziate proprio durante l’attuazione del progetto.

Un primo aspetto riguarda la progettazione di un piano di welfare che può funzionare solo se esiste una chiara analisi dei fabbisogni a cui deve rispondere. Si tratta dunque di effettuare una verifica delle condizioni esistenti, dei ruoli e delle funzioni aziendali che non è frequente nelle PMI ed è, in genere, inesistente nelle microimprese. Questa è anche la preconditione che consentirà, alla fine del progetto, l’elaborazione dell’analisi dei risultati.

Il finanziamento regionale è stato visto spesso come l’occasione per formalizzare pratiche già avviate informalmente e/o per avviare nuovi interventi più strutturati. Fra i beneficiari molte sono state cooperative di servizi, si è trattato quindi di interventi effettuati su un terreno già sensibile e preparato.

La misura relativa all'attivazione di servizi per la conciliazione (lavanderia, maggiordomo aziendale...), è stata una misura apprezzata, soggetta però ad alcune limitazioni nell'attuazione e di difficile sostenibilità una volta chiuso il finanziamento. E' stato rilevato che più che l'attivazione di singoli servizi, sarebbe preferibile offrire un sistema di "flexible benefits" che consenta ai dipendenti di scegliere il servizio più confacente alle proprie esigenze. Invece di dare benefit uguali per tutti, si potrebbe pensare ad erogare un "buono servizi" spendibile da ciascun lavoratore secondo le specifiche necessità. Altra indicazione importante riguarda il tema della tassazione dei benefit concessi di cui non sempre vi è chiarezza in azienda: sarebbe fondamentale tracciare le tipologie dei servizi concedibili e la relativa disciplina in materia di fiscalità.

La possibilità di sperimentare l'attivazione di pratiche di "telelavoro" è stata fra le più apprezzate in relazione al tema della flessibilità negli orari di lavoro nell'ambito dell'organizzazione aziendale. Complici le innovazioni tecnologiche, la diffusione della "cultura della rete" e le accresciute abilità informatiche anche da parte delle donne, il telelavoro rappresenta un'opportunità di migliorare la conciliazione fra vita familiare e lavorativa. Non solo, è una modalità innovativa di lavoro che produce effetti positivi sulla mobilità e sull'ambiente ed è frequentemente richiesto anche solo per un giorno la settimana.

Attraverso lo stimolo derivato dai progetti di welfare aziendale promossi, anche aziende di piccole dimensioni hanno sperimentato l'attivazione di postazioni di telelavoro. Anche in questo caso le aziende hanno la necessità di un quadro normativo chiaro di riferimento, ad esempio non sempre chiara è l'applicazione della disciplina in materia assicurativa e di protezione sociale.

### **L'attivazione di servizi di consulenza per le imprese**

Con il bando " Progetti sperimentali per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi a supporto della conciliazione dei tempi di vita e lavoro" la DG Istruzione formazione lavoro ha inteso proporre una nuova modalità di intervento per supportare le imprese lombarde nell'acquisire soluzioni organizzative utili alle esigenze delle/dei dipendenti. Il bando ha finanziato servizi di consulenza per lo sviluppo di piani di congedo e di piani di flessibilità, si è passati quindi a supportare l'erogazione di servizi piuttosto che erogare i fondi direttamente alle imprese.

Le imprese che hanno completato il percorso di consulenza relativamente al bando già chiuso sono 78. Il bando del 2012 ha concesso alle imprese di usufruire di 510 giornate di consulenza complessive, con 41 professionisti esperti coinvolti.

Le impressioni raccolte sono state in generale positive anche se viene fatto notare che:

- il servizio di consulenza è tanto più efficace se:
  - a) nell'azienda esiste già una sensibilità ai piani di welfare;
  - b) si accompagna anche a finanziamenti per l'attuazione;

- c) prevede flessibilità e personalizzazione piuttosto che generalizzazione;
- d) è disegnato e programmato in accordo con il sindacato;
- e) si hanno tempi adeguati per la sua attuazione.

- il servizio di consulenza può contribuire a:
  - a) rendere strutturali interventi sporadici e/o sperimentali;
  - b) supportare la cultura dell'organizzazione aziendale nella piccola impresa;
  - c) avviare una riflessione e l'avvio di iniziative nelle imprese (microimprese) che non hanno mai affrontato il tema.

### **Supporto allo start up di impresa**

La DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione con il bando "Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati" ha supportato la nascita di nuove imprese tramite il sostegno dei soggetti a maggiore rischio occupazionale (giovani tra 18 e 35 anni, donne e soggetti svantaggiati). Delle 810 domande presentate, 521 (64%) sono imprese a presenza femminile per un totale di 721 donne (socie e titolari), anche sul totale delle domande ammesse (366) il 69% sono di imprese a presenza femminile. Dai beneficiari è stato rilevato che i tempi di analisi del progetto - circa due/tre mesi - sono troppo lunghi ai fini della sua concreta attuazione inoltre il bando prevedeva il co-finanziamento con un istituto di credito convenzionato che doveva essere indicato al momento della domanda.

Il problema più importante riscontrato dalle aziende ha riguardato proprio il partner finanziario. Infatti il finanziamento agevolato, una volta superata la fase di istruttoria da parte di Finlombarda e da parte della Banca, veniva erogato solo successivamente alla realizzazione del progetto stesso. La dimostrazione dell'esecuzione del progetto avveniva dietro presentazione di fatture quietanzate, in caso di rendicontazione finale, mentre, in caso di rendicontazione intermedia, le fatture portate a dimostrazione dell'investimento potevano non essere quietanzate ma l'azienda per ottenere la prima tranche di finanziamento doveva fornire fidejussione bancaria o assicurativa.

Nel primo caso l'azienda che aveva presentato il progetto spesso si trovava nella difficoltà di reperire la liquidità necessaria per affrontare tutto il progetto. Il ricorso allora a forme di fido temporaneo diventavano difficile e soprattutto molto onerose tanto da rendere meno vantaggioso il ricorso al finanziamento agevolato.

Nel secondo caso l'esigenza di ottenere la prima tranche di finanziamento per poter portare a termine il progetto si scontrava con la difficoltà, a volte non superabile, particolarmente per le donne, di ottenere fidejussioni bancarie o assicurative.

Il vantaggio vero, e sicuramente molto apprezzato, è stato il periodo di pre-ammortamento. Si è trattato di una forma di aiuto per le start-up di fondamentale



importanza perché ha permesso all'impresa di avere il giusto tempo per poter mettere a regime gli investimenti e imparare ad usare impianti e attrezzature.

### **Sistemi di premialità nei bandi rivolti alle imprese esistenti**

L'analisi dei bandi emessi nel periodo oggetto di indagine, 2008-2012, evidenzia come Regione Lombardia in modo trasversale ai diversi settori abbia introdotto, in fase di valutazione e assegnazione di punteggi ai progetti, lo strumento della premialità connessa ad una preminente partecipazione femminile nelle decisioni e nelle gestioni aziendali.

Bandi con finalità, obiettivi, ambiti di azione, soggetti beneficiari, aree territoriali, azioni finanziabili differenti prevedono, come un filo conduttore, premialità per l'imprenditorialità femminile.

Tali sistemi di premialità, caratterizzati da modalità di attuazione differenti, sono volti a contribuire anch'essi alla rimozione di quegli ostacoli che impediscono la piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attraverso l'attribuzione di un punteggio prioritario per la concessione di contributi/ incentivi ad imprese a titolarità femminile (nel caso di imprese individuali), prevalente a titolarità femminile (nel caso di società).

Diverse le Direzioni Generali, DG Artigiano e Servizi, DG Industria, PMI e Cooperazione, DG Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione, DG Agricoltura, che, in tempi e modalità diverse, hanno previsto nella stesura di alcuni bandi la premialità per l'imprenditorialità femminile. Alcuni esempi di modalità applicate sono i seguenti.

#### **Tipologia A: Valutazione tecnica dei contenuti dei progetti**

In fase di valutazione di merito delle proposte progettuali sono stati previsti punti di premialità a imprese a prevalente partecipazione femminile, inoltre, a parità di punteggio, sono stati anche applicati criteri di priorità sempre per soggetti con titolarità femminile o giovanile.

In altri casi ancora sono stati previsti in fase di valutazione punti di premialità per il coinvolgimento, nella realizzazione del progetto di ricercatori donne, imprenditrici donne, giovani imprenditori, di soggetti in condizione di svantaggio reale o potenziale.

#### **Tipologia B: Premialità aggiuntiva successiva alla valutazione tecnica**

Al termine della fase di istruttoria tecnica dei progetti presentati, in alcuni bandi si sono introdotte premialità aggiuntive al punteggio conseguito in fase di valutazione tecnica per i progetti con una partecipazione maggioritaria femminile riferita al possesso della quota di maggioranza del capitale sociale e alla maggioranza nella partecipazione agli organi amministrativi dell'impresa.

### Tipologia C: Premialità prevista solo per le imprese subentranti in caso di rinunce o revoche

L'assegnazione dei contributi avviene secondo la graduatoria regionale fino ad esaurimento dei fondi disponibili sul bando.

In caso di rinunce o revoche subentrano le imprese rimaste escluse per esaurimento fondi, secondo l'ordine della graduatoria regionale. In caso di slittamento della graduatoria, a parità di punteggio, si dà priorità secondo i seguenti criteri:

- imprese a prevalente partecipazione femminile;
- imprese a prevalente partecipazione giovanile;
- ordine cronologico di presentazione della domanda alla Camera di Commercio (data e ora)

Solo per alcuni bandi si è introdotto il sistema premialità in via sperimentale.

Ad esempio nel programma regionale DRIADE sono state interessate le seguenti azioni:

- Azione 1.1 DAFNE: progetti di innovazione realizzati da raggruppamenti di imprese nell'ambito dei sistemi produttivi
- Azione 1.2 ARTEMIDE : idee progettuali per il rafforzamento e la crescita di reti di eccellenza formate da imprese artigiane o micro imprese operanti negli ambiti distrettuali o meta distrettuali

Come pure è stato interessato il bando relativo allo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo 2009/ 2010 MISURA C - Contributi a imprese artigiane, localizzate in insediamenti produttivi per la realizzazione di interventi d'innovazione in campo ambientale, tecnologico e della sicurezza.

Lo strumento premialità era inteso come mezzo di valorizzazione e promozione della prospettiva di genere rendendo esplicito il principio di pari opportunità e mainstreaming nei sistemi di selezione dei progetti. E' uno strumento che andrebbe ripensato, semplificato, reso di sistema, ma , forse, non drasticamente cancellato, come invece sembra per l'attuale orientamento dei i bandi che riguardano l'imprenditoria.

## 4. Misurare l'uguaglianza: l'analisi di genere delle politiche regionali

---

### 4.1. L'integrazione della dimensione di genere nella programmazione, attuazione e monitoraggio delle politiche regionali

---

In questo paragrafo vengono presentati due strumenti pubblicati nel corso del 2013 il cui obiettivo è quello di fornire agli Stati membri dell'Ue e alle Regioni italiane una metodologia per l'analisi del contesto (rilevazione dei bisogni) e il monitoraggio e valutazione (rilevazione delle performance) degli interventi e del raggiungimento dei risultati attesi per la promozione delle politiche di genere.

**Nel contesto della crisi il limite dell'utilizzazione degli indicatori "classici" (pensati in origine per un'analisi neutra rispetto al genere), centrati sulla rilevazione del differenziale di genere (ad esempio il confronto tra il tasso di occupazione maschile e femminile), rispetto alla capacità di cogliere la reale e complessa situazione delle donne nel mercato del lavoro è emerso con tutta evidenza.** La lettura del gap di genere potrebbe condurre infatti ad un giudizio positivo circa l'avanzamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro negli ultimi anni: la distanza tra il tasso di occupazione maschile e femminile si è ridotta, mentre si è quasi annullata la differenza tra il tasso di disoccupazione maschile e femminile. E' chiaro come un'analisi di questo tipo si presti a giustificare l'atteggiamento attuale, secondo cui, in tempi di crisi, sarebbe opportuno occuparsi delle "più pressanti" emergenze del mercato del lavoro e non dell'integrazione dell'ottica di genere nella programmazione e attuazione delle politiche attive del lavoro o di sviluppo economico del territorio. Tuttavia, già una semplice analisi di tale dato conduce alla conclusione che, invece, pur in presenza di una riduzione del gap di genere, la questione della partecipazione femminile al mercato del lavoro rimane una questione urgente e importante anche, e forse soprattutto, in tempi di crisi. Non solo infatti la distanza è riconducibile unicamente ad un peggioramento, peraltro temporaneo, del tasso di occupazione maschile, ma in realtà il tasso femminile permane a livelli preoccupati, come nel passato, o addirittura si registra un, seppur lieve, peggioramento. Tale considerazione di permanenza dell'urgenza e importanza degli interventi a supporto della partecipazione femminile al mercato del lavoro anche in tempi di crisi, è di maggior attualità soprattutto per un paese come l'Italia che, già prima della crisi, faceva registrare i peggiori risultati in termini di parità tra donne e uomini a livello europeo. Per questo motivo è apparso utile dedicare un paragrafo alla presentazione di due strumenti, uno elaborato a livello europeo, l'altro a livello nazionale.

Tali strumenti consentono di evidenziare un ulteriore limite della pratica di affidarsi alla mera analisi del differenziale dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro: si tratta di indicatori che sono esclusivamente centrati sul tema della insufficiente partecipazione delle donne al mercato del lavoro e quindi sull'adozione di strategie di *empowerment* volte a rafforzare l'occupazione e l'occupabilità delle donne. **Rimangono spesso esclusi dalla considerazione i fattori strutturali, ad esempio la dimensione delle relazioni tra uomini e donne, gli stereotipi e le**

**altre attitudini discriminatorie che devono essere trasformati per superare, nei fatti, gli ostacoli che impediscono e limitano la piena partecipazione femminile non solo al mercato del lavoro, ma anche alla vita economica, sociale e politica.**

L'applicazione del *gender mainstreaming* include la capacità per l'Amministrazione regionale di dotarsi di strumenti adeguati per la rilevazione e analisi della situazione delle donne e degli uomini, la definizione dei principali trend, e la previsione delle prospettive di sviluppo. **La multidimensionalità delle pratiche sperimentate in Regione Lombardia in questi anni richiede uno sforzo rafforzato in merito alla revisione e definizione del set di indicatori disponibili in grado di cogliere i risultati attesi e orientare la definizione degli interventi in fase di programmazione e riprogrammazione delle politiche a sostegno della coesione economica e sociale.**

### **Box 1 – Le Quattro fasi del gender mainstreaming**

Secondo la definizione adottata dalle Nazioni unite nel 1997, il *mainstreaming*, in una prospettiva di genere, è *“il processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, compresa la legislazione, le politiche o programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli. Si tratta di una strategia che a partire dalla progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali fa in modo che le donne e gli uomini possano beneficiare in ugual misura dell'uguaglianza e che la disuguaglianza non si perpetui. L'obiettivo finale è quello di raggiungere la parità tra i sessi”*.

In linea con tale definizione la Commissione europea definisce il *gender mainstreaming* come *“l'integrazione della prospettiva di genere in ogni fase del processo di policy – definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione - in vista della promozione della parità tra donne e uomini”*.

Secondo la guida elaborata dalla Commissione europea, l'applicazione del *gender mainstreaming* può avvenire applicando un approccio in quattro fasi:

- **Fase 1: organizzare** (definizione delle strutture responsabili e condivisione delle responsabilità, definizione degli obiettivi, pianificazione)
- **Fase 2: conoscere le differenze** (disponibilità di informazioni e analisi dei dati)
- **Fase 3: valutare l'impatto di genere** (valutazione dell'impatto derivante dall'introduzione della politica)
- **Fase 4: ridisegnare le politiche** (nel caso in cui la politica risulti avere un impatto negativo o essere genericamente neutra)

Una fase è dedicata proprio all'aspetto della conoscenza del contesto in ottica di genere. Una componente chiave dell'analisi è data dalla raccolta di dati statistici disaggregati per genere, tuttavia tale dimensione non può esaurire la dimensione dell'osservazione. E' necessario infatti cogliere anche la dimensione qualitativa della realtà e anche dei cambiamenti riconducibili alle politiche della parità tra donne e uomini.

## 4.2. Il Gender Equality Index dell'Unione europea

---

Nel 2010 la Commissione europea ha commissionato uno studio per lo sviluppo della struttura di un indice per l'uguaglianza di genere per l'Unione europea<sup>9</sup>. Alla luce degli esiti del lavoro svolto, nel 2013 è stato pubblicato dall'Istituto europeo per la parità di genere il primo rapporto che presenta i risultati dell'applicazione della metodologia e gli indicatori selezionati per misurare i progressi in materia di promozione dell'uguaglianza tra donne e uomini realizzati nei diversi paesi membri, sulla base di un set di indicatori comuni in grado di cogliere le principali sfide e punti di forza delle politiche e misure in materia di uguaglianza di genere. L'esperienza sviluppata a livello dell'Unione europea segue del resto una pratica già adottata da altre organizzazioni internazionali, anche se principalmente focalizzate sulle politiche di cooperazione e sviluppo<sup>10</sup>.

L'indice, come ogni altro strumento diretto a misurare un fenomeno, parte dalla considerazione del concetto stesso di parità di genere, quale condizione necessaria per riuscire a "catturarne" le dimensioni con cui si manifesta. La definizione adottata a riferimento per l'uguaglianza di genere è **"equal share of assests and equal dignity and integrity between women and men"**.

Nel definire le dimensioni di osservazione, l'indice tiene conto che la strategia dell'Unione europea per la promozione dell'uguaglianza di genere integra i tre principali approcci sviluppati nella letteratura:

- uguaglianza attraverso la garanzia dell'**equo trattamento** di uomini e donne;
- uguaglianza attraverso la **promozione di pari opportunità**, inclusa l'adozione di azioni positive per affrontare la situazione di svantaggio che è conseguenza delle differenze esistenti tra donne e uomini;
- uguaglianza attraverso la **trasformazione** delle istituzioni e delle organizzazioni per affrontare le discriminazioni indirette e gli stereotipi che le alimentano.

Nella definizione degli indicatori si è tenuto conto delle tre dimensioni di sviluppo delle politiche di parità di genere a livello europeo e gli indicatori sono stati raggruppati in base a otto ambiti di intervento (sei ambiti principali e due satellite):

- **lavoro**
- **risorse economiche**
- **conoscenza**
- **tempo**
- **potere decisionale**
- **salute**
- **violenza**

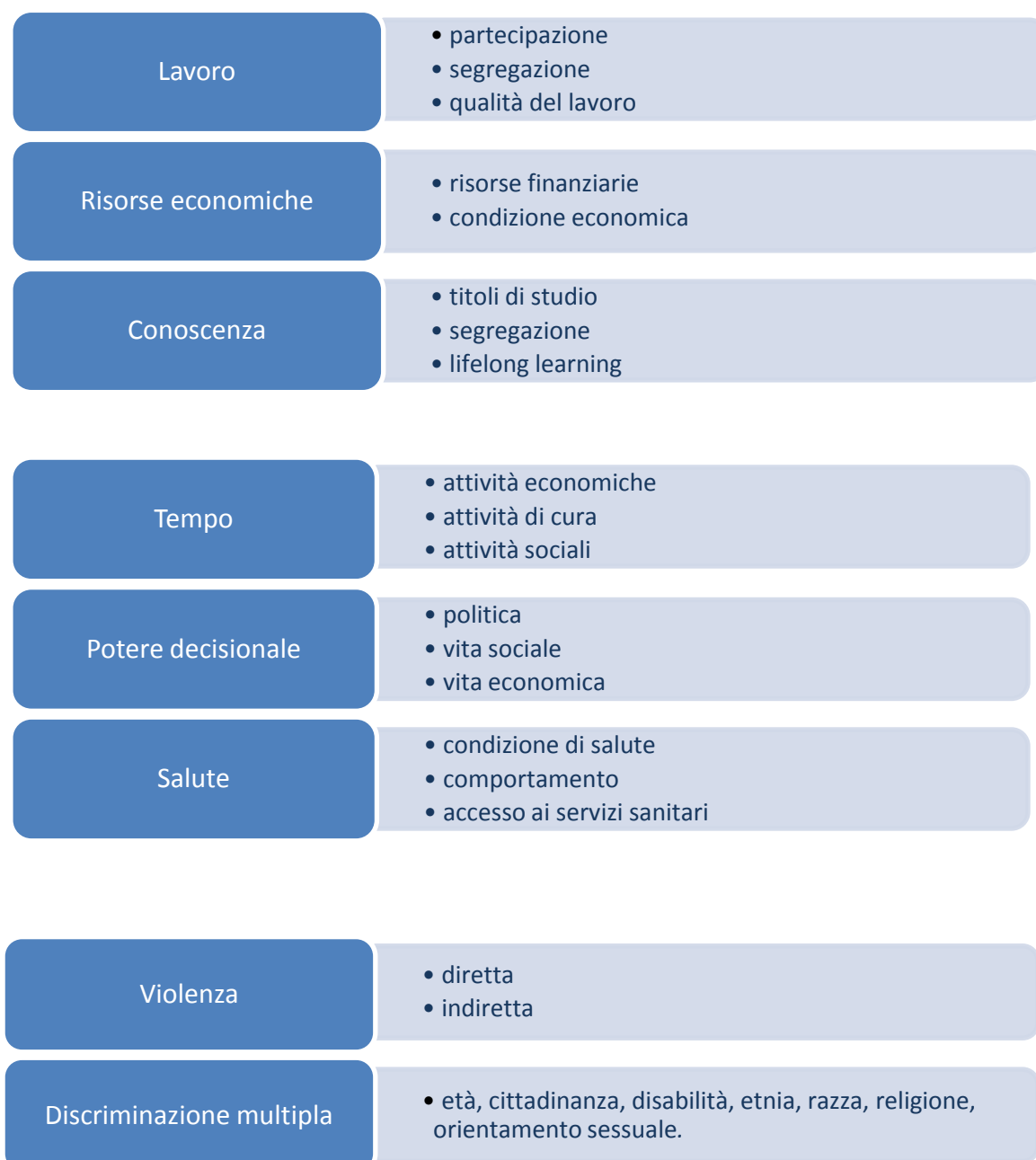
---

<sup>9</sup> Study for the development of the basic structure of a Gender Equality Index for the European Union, EIGE 2010

<sup>10</sup> Si fa riferimento al Gender Inequality Index dell'UNDP, al Gender Gap Index del Forum Economico mondiale, al Gender Equity Index di Social Watch.

- **discriminazione multipla.**

**Figura 1 Le dimensioni di analisi del Gender Equality Index**



Sin dall'adozione della Strategia di Lisbona nel 2000, e come riconfermato da Europa 2020, l'ambito di intervento centrale delle politiche di uguaglianza di genere è costituito dall'obiettivo della piena occupazione. Come noto infatti le politiche dell'occupazione hanno costituito, a partire dal Trattato di Amsterdam del 1997, la sfera chiave di intervento dell'Unione europea in ambito sociale. Attraverso la sperimentazione del Metodo Aperto di Coordinamento l'Unione europea ha

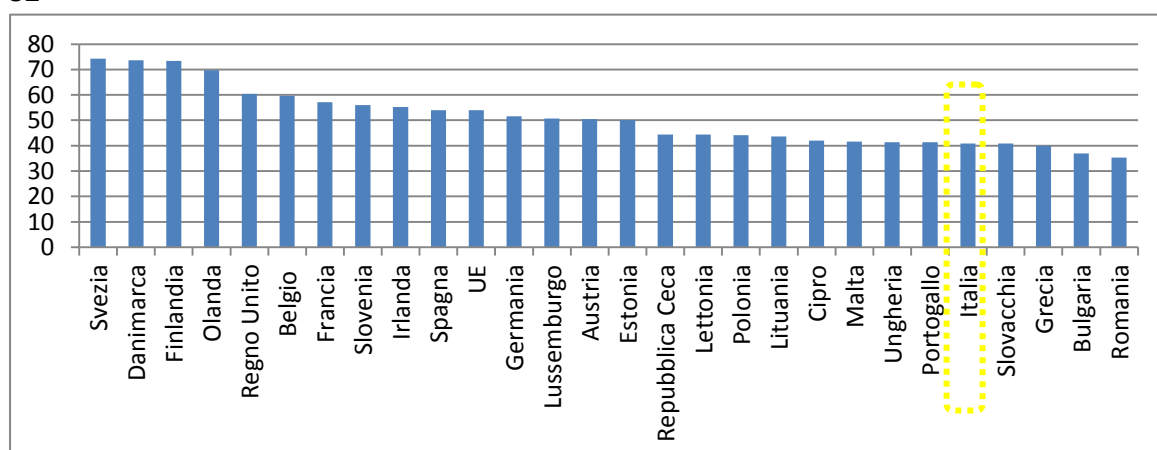
esercitato un ruolo di sostegno (art. 145 TFUE) in ottica di convergenza delle politiche che permangono di competenza nazionale verso obiettivi europei.

**L'ambito lavoro**, tiene in considerazione non solo l'obiettivo di crescita quantitativa della partecipazione femminile al mercato del lavoro, dedicando due dei tre sotto-temi alla dimensione qualitativa dell'occupazione femminile. E' noto come gli interventi si concentrino infatti in modo prevalente sulle misure di sostegno all'ingresso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro, mentre sono fortemente limitati gli interventi che affrontano la femminilizzazione di alcuni settori, spesso quelli maggiormente caratterizzati da flessibilità e precarietà, o il rafforzamento delle prospettive di carriera delle donne. Da questo punto di vista emerge l'importanza e la necessità di valorizzare lo strumento del Rapporto biennale sull'occupazione femminile e maschile che rientra nel mandato dell'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità, che rileva anche la dimensione della segregazione e della qualità del lavoro femminile nelle aziende lombarde.

**L'ambito risorse economiche**, pone l'attenzione su un'altra questione generalmente trascurata nelle politiche di uguaglianza di genere, che è l'accesso alle risorse finanziarie e, in particolare, al credito, e il tema delle condizioni di ineguaglianza nella distribuzione delle risorse economiche e della maggiore esposizione delle donne, anche in ragione della precaria condizione occupazionale, al crescente rischio di povertà. Da questo punto di vista la nuova programmazione 2014-2020, in linea con la strategia di crescita inclusiva di Europa 2020, pone un vincolo di destinazione delle risorse in relazione all'obiettivo tematico di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La declinazione in ottica di genere delle politiche di promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà (Obiettivo Tematico 9) rappresenta una opportunità chiave nella nuova programmazione, anche alla luce delle indicazioni contenute nel "*Social Investment Package*" COM(2013) 83 lanciato dalla Commissione europea lo scorso febbraio 2013 rispetto al tema della parità di genere.

**Nell'ambito della conoscenza** rientra il tema della sotto-rappresentazione delle donne in alcuni settori di studio nonostante la crescita costante dell'accesso all'educazione da parte delle donne. Il **tempo** e la possibilità di partecipazione alla vita economica, sociale, inclusa la partecipazione alla vita politica sono questioni determinanti per la partecipazione e democrazia paritaria. Il tema della rappresentanza nella vita economica, politica e sociale delle donne è affrontato dal tema **potere decisionale**. Del resto il recente intervento normativo in Italia, la legge 120/2011, e l'iniziativa legislativa a livello europeo, hanno rinnovato l'attenzione sul tema del superamento delle barriere alla partecipazione femminile al processo decisionale nella vita economica. Anche quest'ultimo ambito appare un aspetto troppo spesso trascurato tra le iniziative promosse per la parità di genere. L'ultimo aspetto di osservazione è poi dedicato al **tema della salute**. Il tema della **violenza** oltre ad affrontare naturalmente le forme di manifestazione di violenza quali la violenza domestica, la tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale, affronta il tema della rappresentazione delle donne nei media. L'ultimo aspetto preso in considerazione dall'indice, richiama l'attenzione sulle altre caratteristiche diverse dal genere che possono avere come conseguenza l'accrescere le esperienze di discriminazione vissute dalle donne.

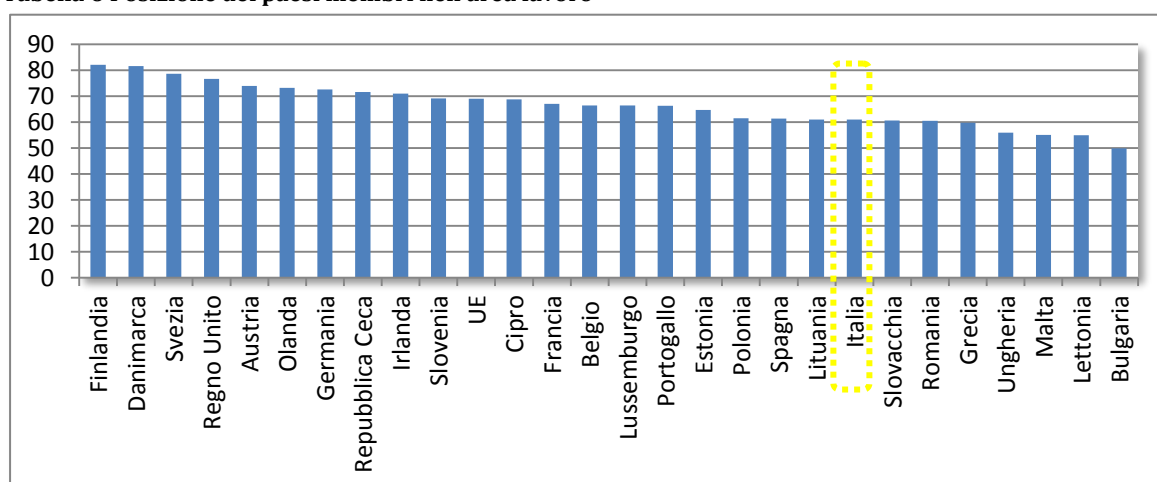
**Tabella 5 Posizionamento complessivo dei paesi membri in base al Gender Equality Index dell'UE**



Fonte: European Institute for Gender Equality, 2013

La tabella 5 mostra il posizionamento dell'Italia in base all'applicazione di tutti gli indicatori composti dal *Gender Equality Index*. Il punteggio varia da 1 a 100, dove 1 indica una condizione di assoluta disparità di genere e 100 segna il livello di piena parità. **L'Unione europea segna un valore pari al 54 % con risultati tra gli Stati membri che variano dal 35,3 al 74,3.** Se lo stesso posizionamento dell'Ue vicino al 50% è indice di un prevalere delle disparità di genere, è di tutta evidenza come **le performance dell'Italia (40,9%) siano del tutto insoddisfacenti ed inadeguate** rispetto al ruolo che essa è chiamata a svolgere per lo sviluppo economico e sociale dell'Unione europea. Non solo l'Italia si posiziona al di sotto della media europea ma anche nelle ultime posizioni della classifica. La situazione italiana sconta certamente un forte differenziale tra le regioni del nord e quelle del sud, pertanto non è certamente possibile considerare in modo unitario il risultato. Tuttavia occorre ricordare che comunque le performance delle migliori regioni italiane sono ancora lontane dalle migliori performance delle regioni europee.

**Tabella 6 Posizione dei paesi membri nell'area lavoro**



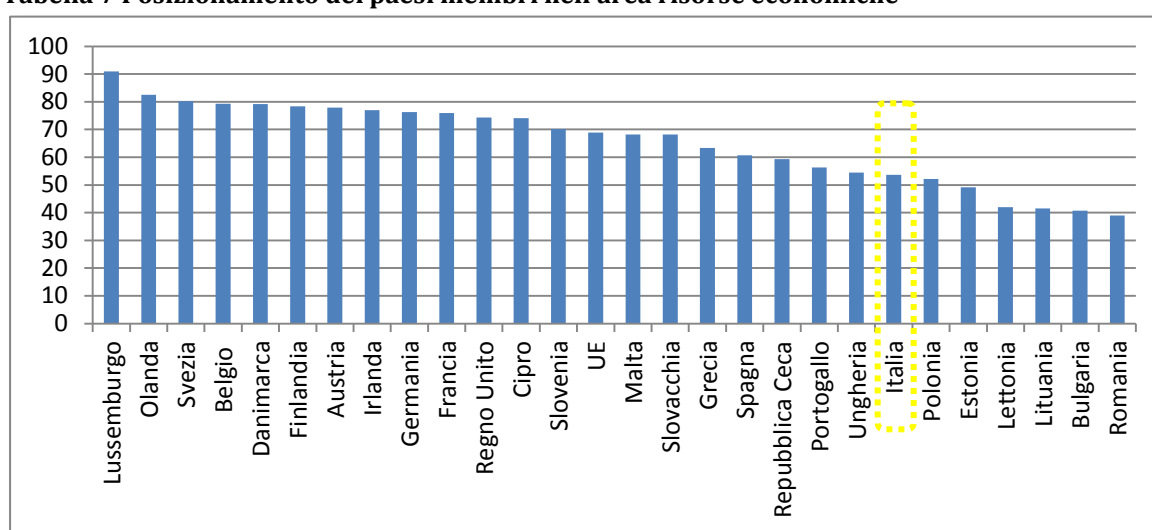
Fonte: European Institute for Gender Equality, 2013

L'area lavoro misura la partecipazione al mercato del lavoro attraverso indicatori diversi da quelli normalmente utilizzati: l'occupazione in termini di



equivalenti a tempo pieno (A full-time equivalent, EUROSTAT), così da tenere conto della differenza nelle ore lavorate in una settimana; la durata della vita lavorativa, tenuto conto che da un punto di vista del genere le donne hanno maggiori probabilità di interruzione/fuoriuscita dal mercato del lavoro; la proporzione di donne e uomini che sono occupati nell'istruzione, nella sanità, nel sociale; la flessibilità in termini di capacità di variare l'inizio o il termine della giornata lavorativa; la proporzione di donne e uomini che hanno ricevuto formazione a lavoro. I dati confermano che non solo le donne hanno minori probabilità di partecipazione al mercato del lavoro, ma anche che, lavorando meno ore o con più interruzioni, accumulano un inferiore numero di anni lavorativi. E' evidente come tale aspetto incida sull'indipendenza economica anche in termini pensionistici.

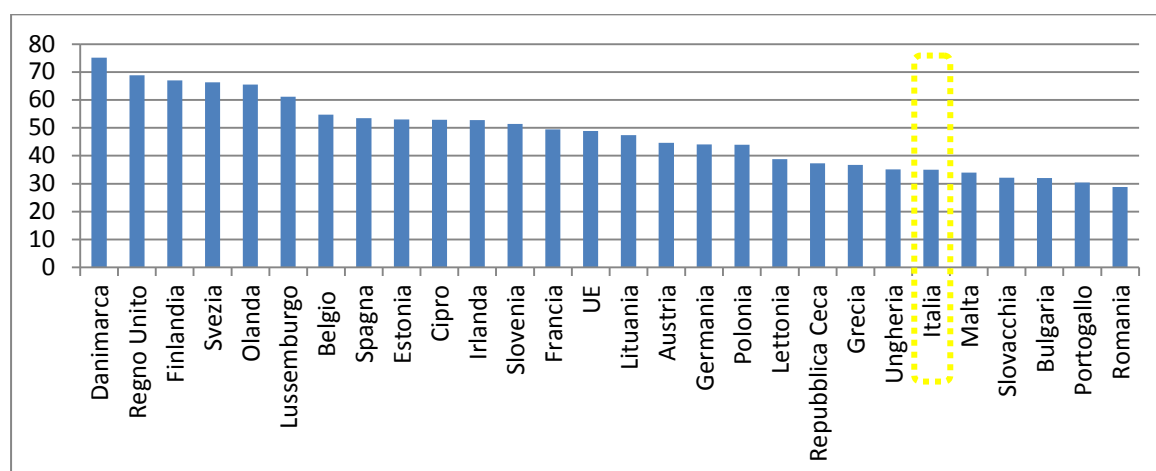
**Tabella 7 Posizionamento dei paesi membri nell'area risorse economiche**



Fonte: European Institute for Gender Equality, 2013

L'area risorse economiche si focalizza sulla parità di accesso delle donne e degli uomini alle risorse finanziarie e sulla questione della femminilizzazione della povertà. Nonostante nel 2004 sia stata adottata la direttiva 2004/113/CE che definisce il quadro per lottare contro la discriminazione basata sul sesso nell'accesso ai beni e ai servizi e nella fornitura di beni e servizi, inclusi i servizi assicurativi e finanziari, il tema dell'accesso al credito, in un contesto generale di *credit crunch*, è raramente affrontato nell'ambito delle politiche di promozione della parità tra donne e uomini.

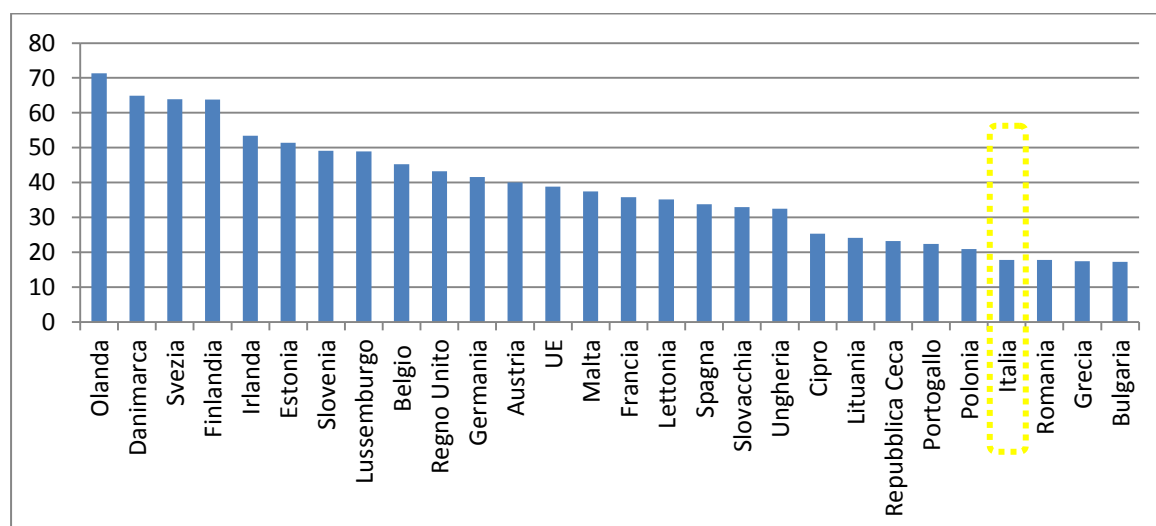
**Tabella 8 Posizionamento dei paesi membri nell'area conoscenza**



Fonte: European Institute for Gender Equality, 2013

La tabella 8 esamina le differenze tra donne e uomini nell'accesso all'istruzione e formazione. Mentre nel 2000 la percentuale di donne laureate era pari al 15% e quella degli uomini al 17% nel 2010 la situazione vede la percentuale di donne pari al 22% e degli uomini al 21%. Permane la forte segregazione di genere nei settori di specializzazione, fatto questo che inevitabilmente alimenta la segregazione nel mercato di lavoro e il *gender pay gap*. Nel 2010 le donne costituiscono il 77% di coloro che studiano nel settore dell'istruzione ed educazione e il 74% di coloro che studiano nel settore sanitario e delle professioni sociali. Le donne rappresentano solo il 38% di coloro che studiano nel campo della matematica, delle scienze e tecnologia.

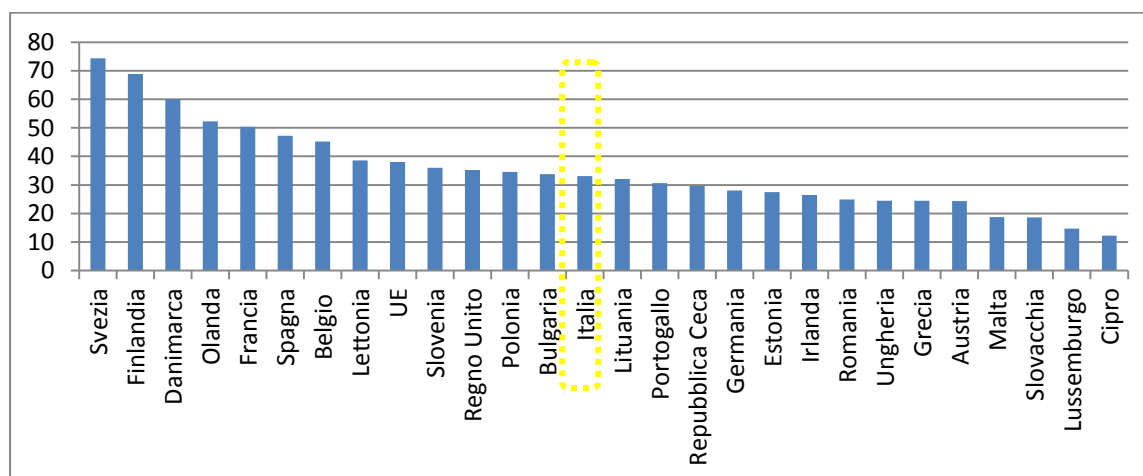
**Tabella 9 Posizionamento dei paesi membri nell'area del tempo**



Fonte: European Institute for Gender Equality, 2013

La dimensione tempo vuole cogliere la diversa distribuzione del tempo tra attività economica, cura e attività sociali.

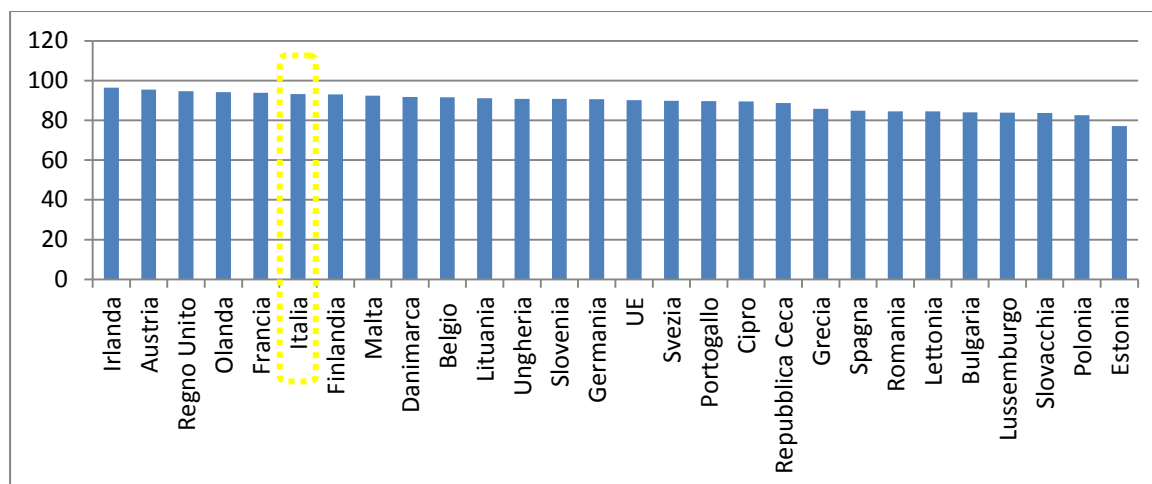
**Tabella 10 Posizionamento dei paesi membri nell'area potere decisionale**



Fonte: European Institute for Gender Equality, 2013

A livello europeo la rappresentanza femminile nel periodo 2000-2010 è rimasta pressoché invariata a livello ministeriale e pari al 24%. Si conferma quindi la sotto rappresentazione di donne e uomini nella sfera economica e politica.

**Tabella 11 Posizionamento dei paesi membri nell'area della salute.**



Fonte: European Institute for Gender Equality, 2013

L'area della salute rappresenta quella con maggiori difficoltà di reperimento e analisi dei dati, che in molti paesi non presentato ancora un livello disaggregato per genere.

**Tabella 12 – Indicatori Gender Equality Index**

Ambito	Quadro concettuale	Concetto misurato	Indicatore
<b>Lavoro</b>	Partecipazione	Partecipazione	Tasso di occupazione medio a tempo pieno (% popolazione 15+)
			Durata della vita lavorativa (anni)
	Segregazione e qualità del lavoro	Segregazione settoriale	Occupazione nel settore dell'istruzione, sanità e sociale (% occupati 15-64)
		Flessibilità dell'orario di lavoro	Dipendenti con orario di lavoro iniziale e finale non fisso o orario di lavoro variabile sulla base della decisione del datore di lavoro (% occupati 15-64)
		Salute e sanità	Lavoratori che percepiscono la salute e la sicurezza non a rischio a causa del lavoro (%+15)
Formazione continua	Lavoratori che hanno seguito formazione pagata o resa disponibile dal datore di lavoro o da se stessi se autonomi (5 15+)		
<b>Risorse economiche</b>	Risorse finanziarie	Guadagno	Salario mensile
		Reddito	Reddito medio netto
	Condizione economica	Povertà	Non a rischio di povertà
		Distribuzione del reddito	Rapporto tra il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione più ricca e il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione più povera
<b>Conoscenza</b>	Titolo di studio	Istruzione terziaria	Titolo di studio istruzione terziaria (%15-74)
		Segregazione	Studenti laureati nei settori dell'istruzione, salute e sociale, scienze umane e arte (% studenti nell'educazione terziaria)
	Lifelong learning	Lifelong learning	Persone che partecipano all'educazione e formazione formale e informale (% 15-74)
<b>tempo</b>	Attività di cura	Responsabilità di cura	Lavoratori con responsabilità di cura per i propri figli o nipoti ogni giorno per un'ora o più (5 15+)
		Attività domestica	Lavoratori che cucinano o svolgono lavori domestici ogni giorno per un'ora o più
	Attività sociali	Sport, cultura e tempo libero	Lavoratori che fanno sport, attività culturali o di tempo libero fuori da casa almeno un

			giorno si e uno no (%15+)
		Volontariato	Lavoratori coinvolti in attività di volontariato al meno una volta al mese (%15+)
<b>Potere decisionale</b>	Vita politica	Rappresentanza a livello ministeriale	Percentuale di ministri (% 18+ popolazione)
		Rappresentanza a livello parlamentare	Percentuale di membri del parlamento (% popolazione 18+)
		Rappresentazione nelle assemblee regionali	Percentuale di membri nel parlamento regionale (% 18+)
	Vita economica	Membri di CDA	Percentuale di membri di CDA nelle società quotate (%popolazione 18 +)
		Membri della Banca Centrale	Percentuale di membri nei luoghi decisionali nella Banca Centrale (5 18+ popolazione)
<b>Salute</b>	Condizione	Percezione della salute	Percezione del proprio stato di salute buono o molto buono (% popolazione 16+)
		Aspettativa di vita	Aspettativa di vita
		Anni di salute	Anni di vita in salute come numero assoluto
	comportamento	Bisogni medici insoddisfatti	Popolazione con bisogni medici non soddisfatti in materia di controllo dentale
<b>Discriminazione multipla</b>	Discriminazione basata su altre cause	Tasso di occupazione	Tasso di occupazione delle persone nate in un paese straniero (% popolazione 15-64 nata in un paese terzo)
		Minoranze o migranti	Occupazione delle persone di 55-64 anni (%popolazione 55-64 anni)
		Famiglie monoparentali	Tasso di occupazione delle persone che vivono in una famiglia con un adulto e un o più minori dipendenti
<b>Violenza</b>	Diretta		
	Indiretta		

### 4.3. L'indice di sensibilità regionale di ISFOL

L'ISFOL ha elaborato l'Indice di sensibilità di genere, attraverso cui vengono misurati i fattori ritenuti rilevanti in relazione alla sensibilità di genere di un territorio rispetto al mercato del lavoro, ai servizi, alla governance istituzionale. Si tratta di uno strumento che è finalizzato a favorire le amministrazioni regionali nel miglioramento delle politiche per la promozione della parità tra donne e uomini.

**L'Indice di sensibilità di genere delle politiche regionali ISGPreg** prende in considerazione due principali macro indicatori:

- l'IREG Indice Regionale di Equità di Genere;
- l'ISGP Indice di Sensibilità di Genere delle Politiche.

L'IREG si compone di quattro dimensioni:

- lavoro pagato;
- redditi da lavoro, povertà e redditi da pensione;
- partecipazione politica e posizioni apicali;
- distribuzione dei tempi.

**Tabella 13 - Indicatori Indice Regionale di Equità di Genere**

Area	Indicatore
<b>Lavoro pagato</b>	Tassi di occupazione Tassi di disoccupazione Tassi di attività
<b>Redditi da lavoro, povertà e redditi da pensione</b>	Redditi da lavoro netti Redditi da pensione netti Incidenza povertà di reddito sul totale delle famiglie per genere del capofamiglia
<b>Partecipazione politica e posizioni apicali</b>	Incidenza sul totale dei lavoratori dipendenti degli occupati in posizione di supervisione Incidenza sul totale delle imprese de delle imprese al femminile Incidenza cariche amministrative ed elettorali a livello regionale, provinciale e comunale
<b>Distribuzione dei tempi</b>	Ore lavoro domestico e di cura, ore di lavoro totale

L'ISGP si compone di due dimensioni:

- la dimensione *work-life balance*: i servizi di conciliazione;
- la dimensione del sistema di *governance* locale per le pari opportunità.

Nella prima sono ricompresi gli indicatori che definiscono il quadro dei servizi che le Regioni direttamente o indirettamente, attraverso i Comuni e le Province, erogano al territorio e ai cittadini.

**Tabella 14 – Indicatori della dimensione work life balance**

Indice di copertura degli asili nido (%posti disponibili/bambini residenti in età 0-2 anni. Fonte Istat)
Indice di presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale delle popolazione anziana)
Indice di spesa pro-capite per la conciliazione e sostegno del lavoro femminile (Programmato POR regionali FSE 2007-2013 categoria di spesa 69/donne residenti in età attiva 15-64)

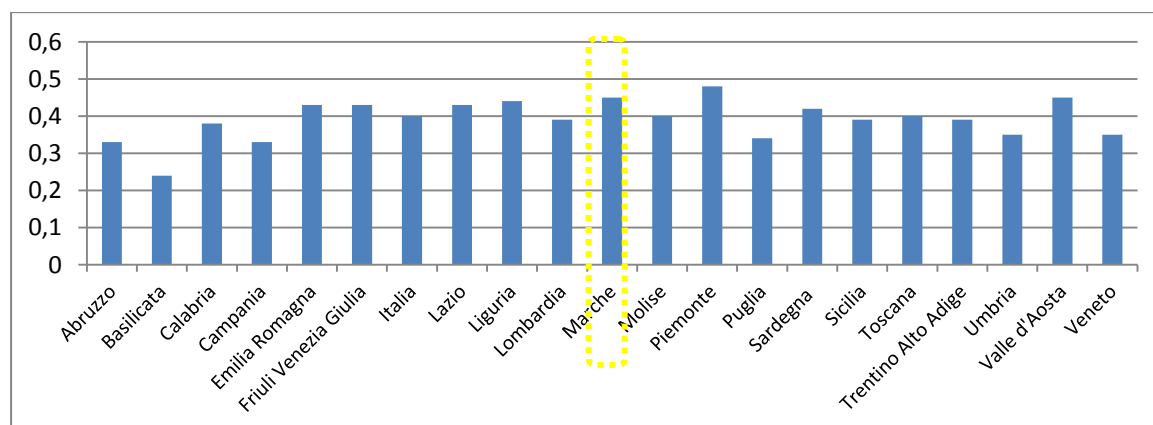
La seconda dimensione comprende indicatori volti a cogliere la capacità del sistema regionale di *governance* locale di dotarsi di normativa e strumenti adeguati per la traduzione delle politiche in servizi.

**Tabella 15 – Indicatori della dimensione Sistema di governance**

Indice di presenza di legislazione regionale specifica sulle pari opportunità
Indice di presenza di legislazione regionale per le politiche sociali e/o per il lavoro con riferimento a specifiche politiche di genere
Indice di presenza di legislazione regionale contro la violenza sulle donne
Indice di presenza di legislazione sui tempi e orari delle città
Indice di presenza di assessorati regionali alle pari opportunità
Indice di elaborazione di bilanci di genere regionali-provinciali-comunali

La tabella successiva mostra il risultato dell'applicazione dell'indicatore alle regioni italiane con riferimento all'anno 2010

**Tabella 16 Indice di Equità Regionale di Genere 2010**



Fonte: ISFOL, 2013

Sulla base del valore assunto dall'indicatore ISGPreg nel 2010, la Lombardia (0,41) si colloca poco sopra la media italiana (0,40) mentre la Regione Umbria segna il primo posto (0,60). Lo stesso valore del 0,41 è registrato nel 2010 e nel 2008. Un elemento di interesse sottolineato dal rapporto ISFOL è che una difficoltà nella valutazione dell'impatto delle politiche regionali è dato dal fatto che occorre tener conto degli ambiti di intervento dei diversi enti locali. Se è vero che le Regioni hanno infatti potestà programmatica e legislativa, l'ambito di intervento regionale si esprime anche nel trasferimento di risorse ai Comuni che saranno poi chiamati a decidere in autonomia, anche in relazione alle scelte politiche, sulle modalità e standard di servizi erogati ai cittadini. Ecco che la valutazione deve intendersi come legata alle performance dell'intero territorio regionale e ricomprensivo anche le scelte politiche del livello locale. Tale riflessione sembra segnare con maggior urgenza la necessità della definizione di un quadro di programmazione regionale per la promozione della parità tra uomini e donne, a partire dall'esperienza dei piani locali di azione sperimentati nell'Intesa conciliazione e dall'attribuzione di un ruolo attivo e determinante dei Comuni.

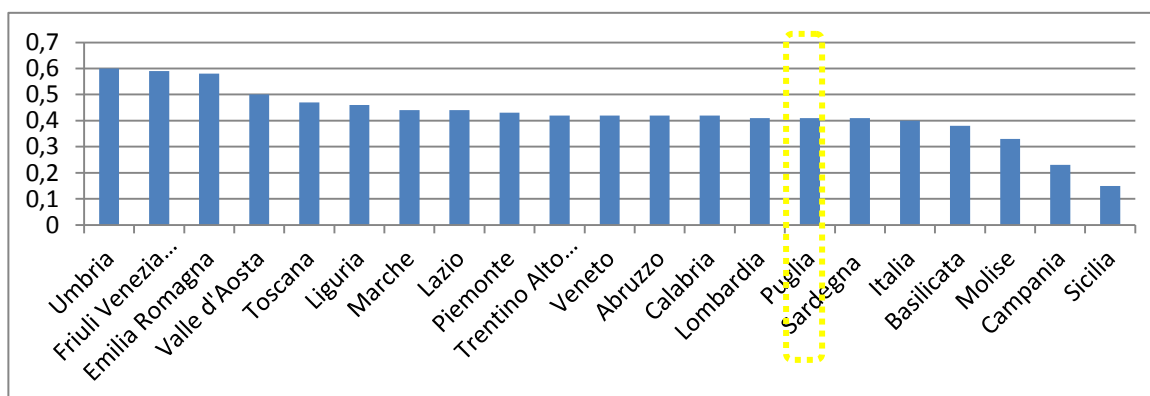


Tabella 17 – Indice di sensibilità di genere delle politiche regionali ISGPreg (2010)

Fonte: ISFOL, 2013

Tabella 18 – Indici IREG e ISGPreg (confronto 2008 e 2010)

	IREG		ISGPreg	
	2010	2008	2010	2008
<b>Abruzzo</b>	0,33	0,33	0,42	0,42
<b>Basilicata</b>	0,24	0,26	0,38	0,37
<b>Calabria</b>	0,38	0,26	0,42	0,42
<b>Campania</b>	0,33	0,19	0,23	0,21
<b>Emilia Romagna</b>	0,43	0,47	0,58	0,58



<b>Friuli Venezia Giulia</b>	0,43	0,4	0,58	0,59
<b>Italia</b>	0,4	0,4	0,4	0,4
<b>Lazio</b>	0,43	0,33	0,43	0,42
<b>Liguria</b>	0,44	0,42	0,46	0,46
<b>Lombardia</b>	0,39	0,45	0,41	0,41
<b>Marche</b>	0,45	0,44	0,44	0,44
<b>Molise</b>	0,4	0,26	0,33	0,33
<b>Piemonte</b>	0,48	0,43	0,43	0,42
<b>Puglia</b>	0,34	0,22	0,41	0,41
<b>Sardegna</b>	0,42	0,24	0,41	0,38
<b>Sicilia</b>	0,39	0,27	0,15	0,8
<b>Toscana</b>	0,4	0,38	0,47	0,46
<b>Trentino Alto Adige</b>	0,39	0,42	0,42	0,41
<b>Umbria</b>	0,35	0,39	0,6	0,56
<b>Valle d'Aosta</b>	0,45	0,45	0,5	0,53
<b>Veneto</b>	0,35	0,34	0,42	0,4

Fonte: ISFOL, 2013



## 5. Principali evidenze e raccomandazioni

---

### Assicurare la sostenibilità strategica e finanziaria delle sperimentazioni

---

#### *Sostenibilità strategica:*

- L'avanzamento ancora insufficiente verso gli obiettivi di partecipazione paritaria degli uomini e delle donne alla vita economica e sociale, in particolare quelli definiti dalla Strategia Europa 2020 e dalla strategia europea per la parità tra donne e uomini 2010-2015, richiede il persistere, anche in tempo di crisi, di un chiaro impegno per **assicurare una chiara visibilità e un forte presidio delle priorità di intervento specificamente dirette al superamento delle discriminazioni e alla parità tra uomini e donne nella programmazione, attuazione e valutazione delle politiche di Regione Lombardia.**
- **L'impegno per l'adozione di misure straordinarie per affrontare le sfide poste dalla crisi ( disoccupazione, povertà ed esclusione sociale, mortalità delle imprese), deve essere declinato nell'ambito di un rinnovato impegno nella programmazione 2014-2020 all'affermazione della parità di genere quale componente attuale e importante della strategia di sviluppo della coesione economica e sociale del territorio lombardo.** La promozione della parità tra uomini e donne è del resto parte integrante del "Pacchetto investimenti sociali"<sup>11</sup> lanciato nel mese di febbraio del 2013 dalla Commissione europea diretto a fornire un quadro di orientamento delle politiche e degli investimenti degli Stati membri, in particolare attraverso l'utilizzazione dei fondi strutturali, incluso il fondo europeo di sviluppo regionale.

#### *Sostenibilità finanziaria:*

- Al fine di ottimizzare, in un contesto di forte riduzione delle risorse disponibili e di naturale conclusione delle risorse nazionali che hanno avviato le sperimentazioni in materia di conciliazione così come gli interventi del piano asili, l'efficacia, l'efficienza e le modalità di finanziamento delle politiche di parità tra donne e uomini è necessario **integrare il principio di concentrazione delle risorse, degli sforzi e della spesa nella programmazione delle politiche regionali dirette a favorire la parità tra uomini e donne.** Concentrare le risorse finanziarie è un presupposto per meglio contribuire al raggiungimento degli *equality target*. A tal fine è necessario assicurare che nella declinazione dei risultati attesi dei prossimi Programmi Operativi 2014-2020 del FSE e del FESR sia assicurata la dimensione di genere, non tanto attraverso clausole di generale e generica osservanza del principio di

---

<sup>11</sup> COM (2013) 83 Comunicazione della Commissione "Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo Sociale Europeo nel periodo 2014-2020".

promozione della parità, ma attraverso appunto una effettiva integrazione della dimensione di genere nella definizione dei risultati attesi. Il superamento di un approccio che si limita alla previsione di clausole di rispetto trasversali e generali dovrebbe essere in particolare attuato in fase di programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, così da non relegare al Fondo Sociale Europeo la sfera di intervento in materia di parità tra donne e uomini. **La concentrazione delle risorse può essere supportata dall'adozione di un approccio unitario che assicuri una programmazione pluriennale della strategia regionale per la promozione della parità tra donne e uomini.**

### Dalla fase di sperimentazione all'integrazione delle buone prassi nella programmazione regionale

---

*Rafforzare la governance delle politiche regionali per la promozione della parità tra donne e uomini*

- La varietà di misure adottate negli ultimi anni e l'ampliamento delle sfere di policy attivate da Regione Lombardia per favorire l'attuazione del principio di parità tra donne e uomini, **rende opportuna la definizione di una chiara matrice delle responsabilità (intersettoriale e interassessorile) dei vari livelli di governance coinvolti.** Alla luce della matrice delle responsabilità potrebbe essere valutata l'opportunità di definire un meccanismo di coordinamento della *governance* a supporto della programmazione e attuazione delle politiche di parità di genere attraverso azioni di sistema e azioni positive. La definizione della struttura di *governance* unitaria potrebbe facilitare l'adozione di un **piano strategico pluriennale in grado di definire, per le diverse aree di policy regionale, gli orientamenti strategici, i risultati e gli indirizzi operativi su cui concentrare le risorse finanziarie nella disponibilità delle Direzioni Regionali.**

*Migliorare la capacità di analisi del bisogno e di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti dalle politiche regionali*

- Alla luce dell'attivazione di misure integrate per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro appare necessaria **l'integrazione di un set di indicatori statistici in grado di cogliere le dimensioni quantitative e qualitative, così come quelle individuali e strutturali del gender gap e del gender inequality, a supporto sia della fase di programmazione (analisi dei bisogni) che della fase di monitoraggio e valutazione (analisi delle performance).** In tal senso potrebbe essere sviluppato un piano di monitoraggio in ottica di genere (definizione delle responsabilità di rilevazione e raccolta dei dati, dimensioni di osservazione, definizione dei target, definizione di indicatori classici che utilizzano gli indicatori già disponibili e che richiedono rilevazioni specifiche) in vista di rendere accessibili e aperti i

dati e i risultati ottenuti. A tal proposito le attuali categorie dell'Open data Lombardia potrebbero essere integrate da una nuova dedicata all'analisi di genere delle performance regionali. L'utilizzo dell'open data renderebbe i dati di immediata e facile utilizzabilità da parte sia delle direzioni (a supporto quindi della programmazione settoriale) sia dei cittadini (in ottica di accountability).

*Proseguire nell'attivazione di un mix integrato di interventi e di policy*

- Alla luce delle sperimentazioni realizzate, un elemento positivo su cui proseguire nello sviluppo delle politiche e degli interventi per la promozione della parità tra uomini e donne è **l'integrazione delle tre dimensioni di sviluppo delle politiche dirette a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: domanda, offerta (datori di lavoro e imprese), e contesto**. Appare necessario proseguire nel cambiamento avviato con l'Intesa Conciliazione, che ha segnato il passaggio dagli interventi diretti principalmente a ridurre le differenze a quelli finalizzati anche a trasformare le relazioni all'interno della famiglia e dell'azienda. La parità tra uomini e donne non può essere raggiunta solo attraverso iniziative di *empowerment*, che hanno come target le donne, ma attraverso il supporto ad un più ampio processo di cambiamento in grado di trasformare le relazioni.

*Rafforzare l'integrazione dell'ottica di genere nella personalizzazione delle politiche attive del lavoro attraverso la Dote Unica*

- Nel mese di ottobre del 2013 è stato pubblicato l'avviso Dote Unica Lavoro con cui è stata avviato il processo di revisione del sistema delle Doti verso il nuovo modello unitario di programmazione e gestione degli interventi nell'ambito delle politiche attive per il lavoro<sup>12</sup>. Come si legge nei documenti attuativi "il modello di Dote Unica Lavoro si basa sulla possibilità per le persone sulla possibilità per le persone di accedere a percorsi personalizzati in relazione al proprio livello di occupabilità, attingendo da panieri di servizi conformi a standard regionali. Nonostante le linee guida di attuazione facciano riferimento nell'analisi di contesto al fatto che il Programma di Sviluppo Regionale della X legislatura individui tra i temi di rilevanza "il rafforzamento degli interventi per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini e le politiche di conciliazione" non sono state elaborate indicazioni specifiche in relazione alla personalizzazione in ottica di genere. In particolare tale aspetto dovrebbe essere rafforzato nella fase di valutazione e assegnazione della fascia di intensità di aiuto che è proporzionale alla distanza dal mercato del lavoro, intesa come tempo trascorso senza lavoro, corretto da altre tre variabili tra cui il genere (età e titolo di studio sono le altre) cui è assegnato un

---

<sup>12</sup> Decreto 9308 del 15 ottobre 2013 . Il modello della Dote Unica è stato disegnato dalla D.G.R. n.X/555 del 2 agosto 2013 e dalla D.G.R. n.X/748 del 4 ottobre 2013.

massimale di 5 punti (massimale di 70 punti per lo stato occupazionale, massimale di 15 punti per l'età, massimale di 10 punti per il titolo di studio). In base alle indicazioni contenute nel manuale operatore<sup>13</sup> la variabile del genere sembrerebbe applicabile solo per le donne over 35 mentre non è previsto che il sistema informativo tenga conto, al momento del calcolo automatico, dei carichi familiari<sup>14</sup>. L'integrazione dell'ottica di genere appare inoltre opportuna per verificare la capacità del sistema dotale unico di rispondere alle dinamiche dell'occupazione femminile che potrebbe richiedere maggiori livelli di intensità sia in relazione al momento dell'accesso (secondo i dati ISTAT al secondo trimestre 2013 il tasso di disoccupazione generale in Lombardia è del 7,6% mentre quello della popolazione femminile dell'8%) quindi rendendo rilevante il genere anche al di sotto dei 35 anni, sia in relazione al rischio per le donne occupate di fuoriuscita dal mercato del lavoro in occasione della maternità. In particolare i dati relativi alle dimissioni delle madri lavoratrici sembrerebbero giustificare il fatto che per le donne occupate possa essere previsto un grado di intensità maggiore per evitare il rischio di dimissioni. Il sistema di aiuto previsto dal sistema dotale, in ragione del genere e delle responsabilità di cura derivanti dalla maternità e paternità, dovrebbe quindi essere sensibile non solo alla distanza dal mercato del lavoro ma anche in relazione al rischio di espulsione dal mercato del lavoro non determinato da situazioni di crisi aziendale ma dal naturale evento della maternità. In fine alla luce dell'introduzione di un sistema di premialità per il risultato occupazionale raggiunto dagli operatori, appare necessario assicurare un monitoraggio dell'impatto che tale innovazione potrà avere per riduzione il rischio che involontariamente alimenti processi di segregazione orizzontale e verticale femminile nel mercato del lavoro. Alla luce di quanto evidenziato, **quale esito della valutazione di impatto di genere del nuovo sistema dotale unico (metodologia sempre auspicabile quale strumento di valutazione ex-ante in fase di programmazione delle politiche regionali), si potrebbe considerare la revisione/rimodulazione dei criteri di attuazione della Dote Unica e comunque la definizione di linee guida per assicurare l'applicazione del principio di parità tra donne e uomini nella attuazione delle politiche attive del lavoro.**

---

<sup>13</sup> Manuale Unico Gestione Dote – decreto 9254 del 14 ottobre 2013

<sup>14</sup> Nel manuale operatore si fa riferimento al fatto che oltre ai criteri stabiliti nel prospetto, tra cui appunto le responsabilità di cura derivanti dalla maternità o dalla paternità non sono previsti, il provvedimento attuativo può stabilire ulteriori requisiti come i carichi familiari per determinare la possibilità di attivare altri servizi di sostegno alla persona

### **Una governance unitaria regionale...**

Come evidenziato nel libro bianco di Regione Lombardia "Roadmap per la conciliazione famiglia-lavoro", il tema della conciliazione è uno di quelli che meglio evidenzia *"la necessità di ricomposizione degli interventi a fronte di un bisogno unitario delle persone e delle famiglie nelle diverse fasi del ciclo di vita"*. Se questo è vero per le politiche di conciliazione-vita e lavoro, per le politiche di parità di genere tale approccio unitario, è addirittura una esigenza improrogabile per rafforzare l'efficacia, l'efficienza e la stessa sostenibilità economica delle misure attuate. **Alla luce dell'esperienza di governance di rete sperimentata nell'ambito delle politiche di conciliazione famiglia-lavoro, appare necessario estendere tale metodologia per adottare un'esperienza di governance regionale multi-livello (integrazione dei livelli di programmazione regionali e locali) e multi attore (pubblico, terzo settore, tessuto imprenditoriale) delle politiche regionali per la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne, inscrivendola in un arco temporale pluriennale, che potrebbe ad esempio coincidere con la programmazione pluriennale dei fondi europei.** Questo approccio oltre a supportare la definizione di un quadro strategico e attuativo unitario, assicurerebbe un migliore ed efficace presidio delle priorità di investimento che nell'ambito del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo di Sviluppo (FESR) e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) possono sostenere gli obiettivi e risultati attesi individuati dalla *road map* regionale per le parità uomo donna. Richiamando ancora una volta il libro bianco, il Metodo Aperto di Coordinamento, posto alla base della *governance* regionale multi-livello e multi attore, potrebbe assicurare il coordinamento intersettoriale ed interassessorile interno a Regione Lombardia e facilitare e catalizzare i processi di riconoscimento e valorizzazione delle competenze e delle responsabilità condivise dei diversi attori pubblici e privati del territorio.

### **in grado di coordinare e supportare la progettazione di piani di azione a livello territoriale**

A partire dalla consultazione avviata nel 2010 fino alla sottoscrizione degli accordi costitutivi delle reti territoriali per la conciliazione, il territorio è stato il laboratorio in cui si sono realizzate forme di sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di integrazione delle politiche. Allo stesso modo, la governance unitaria (intersettoriale e interassessorile) e collaborativa delle politiche di parità tra donne uomini dovrebbe **favorire e promuovere il principio di uguaglianza tra uomini e donne all'interno dei processi di governance locale stimolando, a tal fine, la definizione di piani di azione territoriale.** Come evidenziato nel rapporto finale di valutazione del 2012 sulle reti territoriali di conciliazione, i Piani di Azione locali sono stati l'occasione per *"avviare cantieri di progettualità innovative: dalla sperimentazione di nuove modalità per la comprensione dei bisogni*

*alla costruzione di nuove prassi di dialogo con il sistema imprenditoriale, dal riconoscimento e la valorizzazione delle iniziative della società civile alla creazione delle migliori condizioni per stimolare responsabilità collettiva e nuove alleanze pubblico-privato”.*

### **attraverso l’attivazione di reti partenariali multidisciplinari**

Nell’ambito dell’attuazione dei 13 piani di azione territoriali sono stati coinvolti 443 soggetti appartenenti all’ambito socio assistenziale, al mondo economico al terzo settore che hanno sviluppato sinergie pluridisciplinari. Come si afferma nel rapporto di valutazione, la valorizzazione delle dimensione territoriale *“ha consentito di progettare interventi in base ad un’accurata valutazione delle necessità locali e mediante il coinvolgimento nella programmazione di una molteplicità di attori economici e sociali”*. Proprio in un’ottica di rafforzamento della dimensione locale della progettualità appare opportuno **stimolare maggiormente, rispetto a quanto avvenuto nell’ambito della sperimentazione in materia di conciliazione, il coinvolgimento attivo dei Comuni e del livello di programmazione territoriale dei servizi sociali** (risultano solo 25 istituzioni pubbliche locali tra i 443 stakeholder coinvolti). E’ interessante notare che il rapporto di valutazione sottolinea come sono state le reti territoriali più aperte alla partecipazione di soggetti altri rispetto a quelli inizialmente coinvolti che fanno osservare *“segni di un maggiore investimento in processi di innovazione sociale”*.

### **e il confronto con le altre regioni dell’Unione europea**

La cooperazione e il partenariato europeo rappresentano un’opportunità chiave per la sperimentazione e la validazione di nuovi approcci e nuove modalità di attuazione delle politiche, per sostenere la collaborazione tra attori chiave e stakeholder, facilitare la condivisione di buone prassi e il trasferimento degli insegnamenti maturati, per rafforzare la dimensione europea delle politiche di promozione della parità tra uomini e donne. Già nel periodo 2007-2013 attraverso i bandi a gestione diretta e i fondi strutturali, in particolare il Fondo Sociale Europeo, è stata offerta l’opportunità di integrare le innovazioni sperimentate a livello locale con la collaborazione transnazionale e lo scambio di buone prassi. Allo stesso modo la dimensione europea rappresenta un’opportunità per la diffusione delle sperimentazioni in favore delle altre regioni italiane ed europee e la realizzazione di reti a supporto del miglioramento della qualità della governance e dell’amministrazione pubblica. Appare opportuno un maggiore sforzo dell’amministrazione per cogliere, direttamente o attraverso la collaborazione attiva con le realtà del territorio, le opportunità di costruire reti partenariali europee dedicate al tema delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne. **L’anno europeo dedicato nel 2014 alla Conciliazione potrebbe rappresentare l’occasione per avviare un percorso che veda la Regione Lombardia promotrice di una rete tematica europea attraverso cui avviare iniziative di cooperazione transnazionale nell’ambito della programmazione 2014-2020 dedicate al tema dell’innovazione sociale e della governance e attuazione delle politiche di promozione della parità tra uomini e donne.**



## ALLEGATI

---

Bando/Obiettivo	Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	Promuovere l'imprenditorialità femminile	Migliorare la disponibilità e accesso ai servizi di cura	Diffondere la cultura di genere e superare gli stereotipi	Responsabilità sociale d'impresa Welfare aziendale	Sostegno alla Famiglia e alla genitorialità	Conciliazione tra vita e lavoro
<b>III Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari</b>							Promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari delle città
<b>IV Bando per la concessione di contributi ai comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari</b>							Promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari delle città
<b>Piccoli progetti per grandi idee 2009</b>				Valorizzare e riconoscere il ruolo dei soggetti pubblici e privati, delle associazioni e degli organismi di parità, Promuovere e sostenere iniziative progettuali in grado di sviluppare interventi locali di informazione, formazione, sensibilizzazione e attivazione di servizi			Promozione della conciliazione tra famiglia e lavoro;
<b>Piccoli progetti per grandi idee 2010</b>				Promozione della presenza delle donne nelle istituzioni e nella rappresentanza politica; Sviluppo delle reti e degli organismi di parità; Integrazione delle donne immigrate; Contrasto alla violenza nei confronti delle donne; Lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere.			Promozione della conciliazione tra famiglia e lavoro;
<b>Progettare la parità in Lombardia 2011</b>				Valorizzare e			Armonizzazione dei tempi

	<p>riconoscere il ruolo dei soggetti pubblici e privati, delle associazioni e degli organismi di parità, Promuovere e sostenere iniziative progettuali in grado di sviluppare interventi locali di informazione, formazione, sensibilizzazione e attivazione di servizi</p>	<p>e degli orari per favorire la conciliazione famiglia / lavoro;</p>
<b>Progettare la parità in Lombardia 2012</b>	<p>Valorizzare e riconoscere il ruolo dei soggetti pubblici e privati, delle associazioni e degli organismi di parità, Promuovere e sostenere iniziative progettuali in grado di sviluppare interventi locali di informazione, formazione, sensibilizzazione e attivazione di servizi.</p>	
<b>Progettare la parità in Lombardia 2013</b>	<p>Azioni volte a favorire il riequilibrio di genere nella rappresentanza; Lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere; Contrasto alla violenza nei confronti delle donne (domestica, extra-domestica e tratta); Integrazione delle donne immigrate;</p>	<p>Conciliazione vita familiare/vita professionale (con particolare attenzione allo sviluppo delle politiche temporali);</p>
<b>Bando Famiglia 2009</b>		<p>Favorire la creazione di reti di solidarietà fra le famiglie, sviluppare</p>

	<p>l'associazionismo familiare, di favorire forme di auto-organizzazione e di aiuto solidale, promuove e sostiene la realizzazione di iniziative innovative a favore della famiglia.</p>
<p><b>Bando Famiglia 2010</b></p>	<p>Favorire la creazione di reti di solidarietà fra le famiglie, sviluppare l'associazionismo familiare, di favorire forme di auto-organizzazione e di aiuto solidale, promuove e sostiene la realizzazione di iniziative innovative a favore della famiglia</p>
<p><b>Bando per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali colte a favorire la Famiglia e la Conciliazione</b> <b>Sezione A1</b></p>	<p>Sostenere la famiglia nell'arco del suo ciclo di vita a partire dalla promozione del ruolo generativo familiare, al sostegno del ruolo educativo genitoriale ed alla promozione della solidarietà tra famiglie mediante lo sviluppo ed il potenziamento delle reti</p>

				associative familiari volte al sostegno delle famiglie fragili.	
<b>Bando per la promozione di progetti per sostenere, incentivare e sviluppare politiche regionali volte a favorire la Famiglia e la Conciliazione</b> <b>Sezione A2</b>					Facilitare la conciliazione nelle Piccole e Medie Imprese lombarde, intende promuovere e sostenere la realizzazione di iniziative innovative per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro
<b>Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità 2008/2010</b>				Sostenere la maternità e la paternità rimuovendo ostacoli materiali e culturali che condizionano la scelta, incentivando l'assistenza alle famiglie che vivono conflitti e difficoltà e rafforzando le relazioni familiari e sociali	
<b>Sostegno al Welfare aziendale ed interaziendale e della Conciliazione Famiglia-Lavoro in Lombardia</b> <b>Sezione I</b> <b>Sostegno a iniziative di Welfare aziendale e interaziendale</b>	Favorire il mantenimento dell'occupazione, in particolare di quella femminile, dopo la nascita di un figlio, sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura .		Incentivare progetti di welfare aziendale ed interaziendale innovativi volti a promuovere il benessere sociale della persona e della famiglia; Sostenere in particolare progetti che nascono da reti di imprese e che promuovano partnership pubblico-privato;	Sostenere i lavoratori e le famiglie attraverso la promozione e il sostegno di modelli aziendali per la previdenza integrativa;	incentivare l'adozione di piani di flessibilità aziendale che promuovano una organizzazione del lavoro favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro e alla produttività dell'impresa; sviluppare modelli di welfare aziendale e territoriale integrato al fine di favorire lo sviluppo sociale e promuovere la conciliazione famiglia-lavoro;

<p><b>“Sostegno del Welfare aziendale ed interaziendale e della Conciliazione Famiglia-Lavoro in Lombardia”</b>  <b>SEZIONE II: DOTE CONCILIAZIONE SERVIZI ALLA PERSONA</b></p>	<p>Favorire il mantenimento dell’occupazione, in particolare di quella femminile, dopo la nascita di un figlio, sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura;</p>	<p>Favorire il mantenimento dell’occupazione, in particolare di quella femminile, dopo la nascita di un figlio, sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura;</p>	<p>Agevolare l’accesso ai servizi di welfare</p>	<p>Favorire il mantenimento dell’occupazione, in particolare di quella femminile, dopo la nascita di un figlio, sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura;</p>
<p><b>Responsabilità sociale per la competitività di impresa</b></p>	<p>Valorizzare il comportamento responsabile dell’Azienda nella prevenzione e gestione delle crisi in una logica di accompagnamento, riqualificazione e reimpiego dei propri lavoratori.</p>		<p>Riconoscere la dimensione strategica della RSI come strumento competitivo, per coniugare sviluppo economico aziendale e la creazione di valore sociale;  integrare gli obiettivi economici e finanziari con quelli sociali.</p>	
<p><b>Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati 2011</b></p>	<p>Sostenere, valorizzare e individuare le capacità e potenzialità imprenditoriali dei soggetti con maggiore rischio occupazione o di esclusione dal mercato del lavoro</p>	<p>Sostenere e valorizzare il capitale umano e le pari opportunità mediante la creazione di nuove leve imprenditoriali</p>		
<p><b>Bando per la riapertura dello sportello per l’avvio di nuove attività imprenditoriali, di lavoro autonomo e indipendente, con particolare riguardo ad iniziative proposte da giovani (18-35), donne e soggetti svantaggiati</b></p>		<p>Favorire ed incentivare l’avvio di nuove attività imprenditoriali</p>		
<p><b>Start up moda</b></p>	<p>Individuare e valorizzare sul territorio</p>	<p>Promuovere e sostenere lo sviluppo ed il consolidamento di nuove</p>		

	lombardo i nuovi e giovani talenti nel settore della moda;	imprese operanti nel settore della moda, costituite in particolare da giovani (18-35 anni) e/o donne, operanti sul territorio lombardo; Mettere a disposizione delle nuove imprese, esperti comprovati del settore ai fini di sostenere con professionalità le start up nel percorso di crescita imprenditoriale		
<b>Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi a supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro</b>			Far acquisire alle imprese:strumenti e soluzioni organizzative utili a rispondere alle esigenze di lavoro flessibile dei propri lavoratori/trici	informazioni legislative e normative mirate sul tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; conoscenza delle buone prassi esistenti in altre realtà aziendali;
<b>Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi e supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro- Bando alle imprese per l'implementazione dei piani di flessibilità e piani di congedo Avviso 1</b>	Promuovere la Partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro		Accrescere la competitività e la produttività delle imprese lombarde, sostenendo accordi o intese sul territorio regionale che introducano modelli virtuosi ed innovativi, attraverso forme innovative di flessibilità organizzativa del lavoro.	Consolidare ed estendere e rafforzare la sperimentazioni realizzate nell'ambito dell'ambito dell'Intesa Conciliazione 1
<b>Progetto sperimentale per la diffusione nelle PMI di strumenti organizzativi e supporto della Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro- Bando alle imprese per l'implementazione</b>	al fine di promuovere la partecipazione delle donne e degli uomini al mercato		Accrescere la competitività e la produttività delle imprese lombarde,	Consolidare ed estendere e rafforzare la sperimentazioni realizzate nell'ambito dell'ambito dell'Intesa Conciliazione 1,

<b>dei piani di flessibilità e piani di congedo</b> <b>Avviso 2</b>	del lavoro	sostenendo accordi o intese sul territorio regionale che introducano modelli virtuosi ed innovativi, attraverso forme innovative di flessibilità organizzativa del lavoro.	nonché
--	------------	---	--------